

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#108 DICEMBRE 2020

TUTTOmercatoWEB.com



CAMPIONI

per sempre



32

DIEGO ARMANDO MARADONA

IL CORDOGLIO DEL MONDO



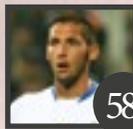
3

LA PENNA DEL DIRETTORE
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
FRA CASI IRRISOLTI E SQUADRE INCOMPLETE



5

L'ANGOLO DI CALCIO 2000
GRAZIE DIEGO
PENSIERI E PAROLE SUL PIBE DE ORO



58

AMARCORD CALCIO 2000
CASA MATERAZZI
IL MERCATO A GIRO PER IL
VECCHIO CONTINENTE



67

GIRL POWER
ASPETTANDO FEBBRAIO
BATTERE LA SVIZZERA PUÒ NON BASTARE



71

RECENSIONE
CUORE SPEZZATO
DI ALESSIO ALAIMO



72

RECENSIONE
1001 STORIE E CURIOSITÀ SULL'ATALANTA
DI ANDREA LOSAPIO

EDITORIALI



DIEGO MARADONA

- 10 **BERTONI**
LEGGENDA PER TUTTI
- 12 **CRIPPA**
UNO COME LUI NON RINASCERÀ
- 14 **ROMANO**
QUANTE COSE BELLE CON LUI
- 16 **PAVARESE**
L'ESSERE EL PIBE HA PESATO SU DI LUI
- 18 **DEZOTI**
TUTTI VOLEVANO ESSERE LUI

- 20 **BARONI**
AIUTAVA I COMPAGNI
- 23 **CASTRO**
LUI IL NOSTRO SUPER EROE
- 25 **PERINETTI**
GLI DIEDI LA NOTIZIA DELLA POSITIVITÀ
- 27 **DI MARZIO**
ERA UNA DIVINITÀ
- 29 **SCONCERTI**
NON VA GIUDICATO



PAOLO ROSSI

- 48 **ADDIO PAOLO ROSSI**
ICONA DEL CALCIO ITALIANO
- 51 **BONIEK**
PAOLO, AMICO VERO
- 53 **PFAFF**
PER UN PORTIERE ERA UN PERICOLO
- 55 **CEREZO**
ROSSI SEMPRE RISPETTOSO





FRA CASI IRRISOLTI E SQUADRE INCOMPLETE

La svolta dell'Inter è passata attraverso un paio di millimetri di fuorigioco ininfluente e soprattutto la scelta di Conte di sconfessare il proprio progetto.

La scelta che il tecnico nerazzurro aveva intrapreso dall'inizio del 2020 dopo l'acquisto di Eriksen da parte della dirigenza nerazzurra, era stata quella di cercare di impostare le proprie dinamiche tattiche attraverso la presenza di un trequartista che avrebbe dovuto avere il compito di ispirare la manovra offensiva interista.

Missione fallita su tutta la linea, perché l'intransigenza tattica è una delle caratteristiche insite nell'essenza del tecnico leccese, ed il tentativo di autosnaturare le proprie convinzioni per il bene comune non poteva che causare una crisi di rigetto come quella che l'Inter si è trovata a gestire nei primi mesi di questa stagione.

La situazione si sta normalizzando solo ora, con l'abolizione del trequartista ed il contestuale accantonamento di Eriksen destinato ad un addio praticamente certo a gennaio, e con l'inserimen-

to di calciatori certamente meno talentuosi, ma più ligi alle disposizioni e continui nel rendimento.

Questa la ricetta che Conte ha trovato per provare a raddrizzare una stagione che si sarebbe altrimenti avviata verso la strada del fallimento.

L'allenatore dell'Inter, complice il clima mediatico di delusione diffusa che si stava percependo nelle ultime settimane, ha anche trovato uno stimolo importante per la creazione di una vera e propria trincea che sta funzionando da collante all'interno dello spogliatoio. Creare un nemico dal quale difendersi è una delle tattiche psicologiche più efficaci per definizione, ed anche nel caso dell'Inter i frutti stanno arrivando sebbene con colpevole ritardo.

In attesa di tornare ad essere impressionati per il rendimento e lo sviluppo dell'Inter, attendiamo di comprendere se la svolta che i nerazzurri sembrano avere instaurato sarà a tutti gli effetti definitiva. Gli alibi non hanno più ragione di esistere.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazerini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mociaro Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!





GRAZIE DIEGO

PENSIERI E PAROLE SUL PIBE DE ORO,
L'ARTISTA CHE HA SEMPRE RACCOLTO
OGNI SFIDA, ANCHE QUELLE IMPOSSIBILI

L'angolo di

Calcio  **2000**

di *Fabrizio Ponciroli*



 @fponciroli

Foto © www.imagephotoagency.it

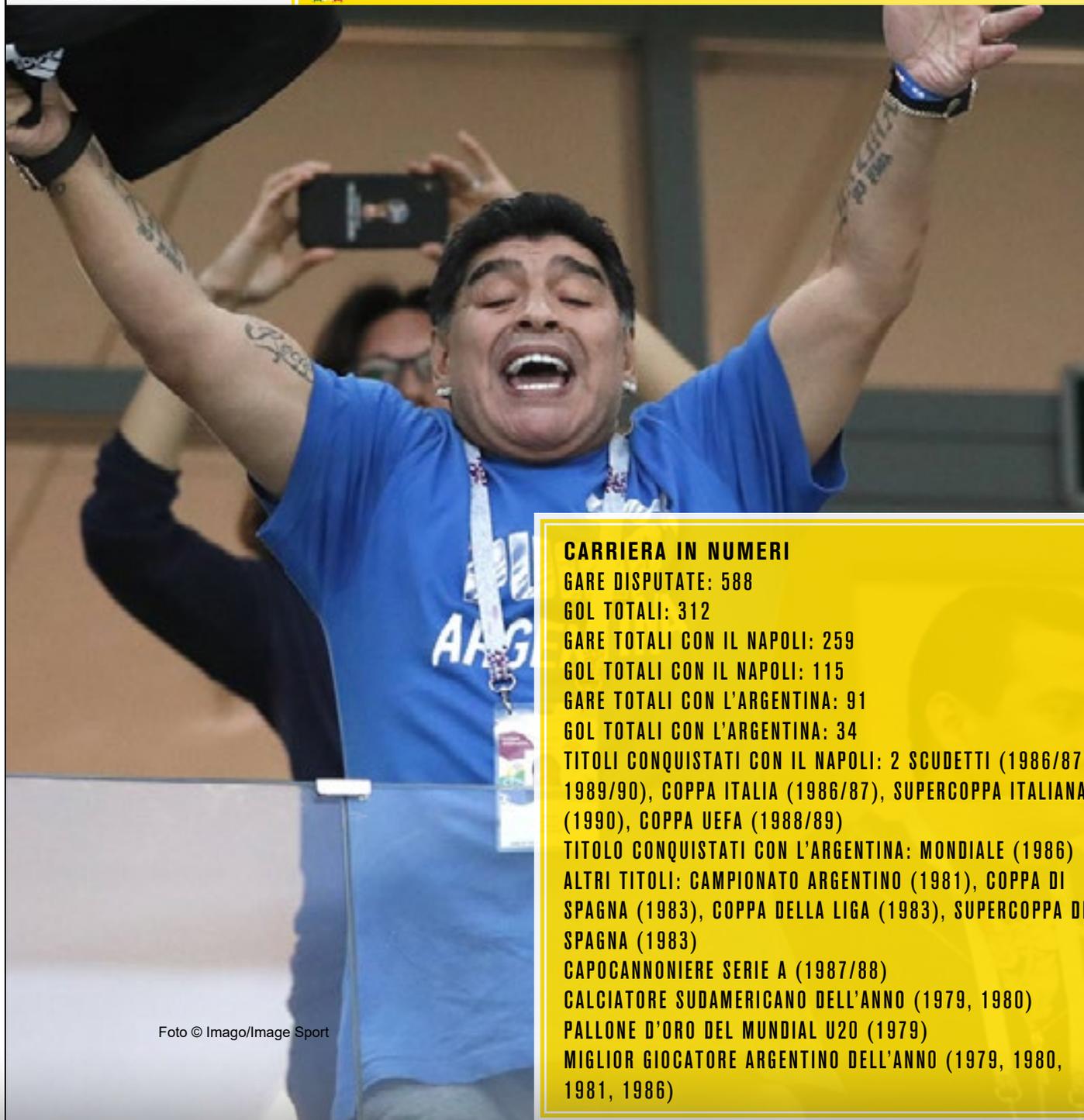


Raccontare Diego Armando Maradona è complicato, forse inattuabile. Chi ha una passione vera per il pallone da calcio, sa perfettamente chi sia stato il Pibe de Oro. Conosce, nei minimi dettagli, qualsiasi suo capolavoro balistico, così come ogni sua svicolata fuori dal campo. La vita di Diego Armando Maradona è stata sempre pubblica, ancor prima dell'avvento dei social network. E' sempre stato condiviso, anche quando sarebbe stato utile lasciarlo in pace con la sua anima tormentata ma vincente. La sua grandezza è cristallizzata nell'eco delle sue epiche imprese sportive. Quel Mondiale vinto da solo (1986) è una pietra miliare del calcio, così come la Mano de Dios o il Gol del Siglo (in entrambi i casi vittime gli oppressori inglesi) raccontato, con enfasi, dall'immenso Victor Hugo Morales. Maradona è sempre stato di tutti e, da un'altra prospettiva, di nessuno. Il suo genio ha ammaliato ogni tifoso di calcio, a prescindere dalla sua fede. Troppo speciale per restare indifferente. E' stato venerato come un dio, è stato temuto come il diavolo. Ha fatto piangere di gioia popolazioni che, fino al suo arrivo, erano considerate di "Se-

rie B". E' stato il portavoce dei deboli, degli emarginate, del Sud, di tutti coloro che, grazie alle sue magie, hanno avuto la forza di alzare la voce. Ha fatto anche piangere, di rabbia e tristezza, tanti italiani. Lui (e Caniggia) ci hanno estromesso dal "nostro" Mondiale, quello del 1990. C'è anche chi l'ha sempre detestato come la FIFA che, in più occasioni, ha usato le maniere forti per mettergli il bavaglio e tenerlo zitto (Mondiali 1994). Ma, come insegna la parabola del dio argentino del calcio, è sempre stato impossibile tenere a freno Diego Armando Maradona. Non ci è riuscito neppure lo stesso Diego. Ha vissuto la sua vita sempre al massimo, senza mai smettere di pigiare sull'acceleratore. Non è mai stato un santo eppure è stato santificato. Perché, inutile nascondere, a uno come Diego Armando Maradona si perdona tutto. Napoli, quella che è diventata la sua città, si è spenta alla notizia della sua scomparsa. In tanti non ci volevano credere e non ci credono ancora oggi. Diego ha sempre dribblato ogni pericolo. Anche quando è andato, pesantemente, al tappeto, si è sempre risollevato. In campo l'hanno malmenato senza ritegno,



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



CARRIERA IN NUMERI

GARE DISPUTATE: 588

GOL TOTALI: 312

GARE TOTALI CON IL NAPOLI: 259

GOL TOTALI CON IL NAPOLI: 115

GARE TOTALI CON L'ARGENTINA: 91

GOL TOTALI CON L'ARGENTINA: 34

TITOLI CONQUISTATI CON IL NAPOLI: 2 SCUDETTI (1986/87, 1989/90), COPPA ITALIA (1986/87), SUPERCOPPA ITALIANA (1990), COPPA UEFA (1988/89)

TITOLO CONQUISTATI CON L'ARGENTINA: MONDIALE (1986)

ALTRI TITOLI: CAMPIONATO ARGENTINO (1981), COPPA DI SPAGNA (1983), COPPA DELLA LIGA (1983), SUPERCOPPA DI SPAGNA (1983)

CAPOCANNONIERE SERIE A (1987/88)

CALCIATORE SUDAMERICANO DELL'ANNO (1979, 1980)

PALLONE D'ORO DEL MUNDIAL U20 (1979)

MIGLIOR GIOCATORE ARGENTINO DELL'ANNO (1979, 1980, 1981, 1986)

Foto © Imago/Image Sport

infischandosene di essere al cospetto del re del calcio. Colpi duri che il Pibe de Oro ha incassato con grande fierezza, trovando sempre la maniera di rialzarsi e fare ciò che gli è sempre riuscito meglio: illuminare il campo. Nella sua vita, tribolata e difficile come una finale di calcio, è inciampato in moltissime occasioni. Ha palleggiato con la morte più volte, riuscendo sempre ad ingannarla come quando, moribondo, è stato accolto dall'amico Fidel Castro (curiosamente deceduto nello stesso giorno del Diez (25 novembre)). A 60 anni, schiacciato dai ricordi dell'epopea d'oro e spaventato dall'incerto futuro, Diego ha deciso di lasciar cadere la palla. Un gesto che ha sorpreso tutti perché, uno come lui, non si è mai tirato indietro, neppure davanti a sfide assolutamente impossibili per qualsiasi altro uomo. Cosa resterà di Diego Armando Maradona? Per chi ha avuto la fortuna di vivere nella sua era, il ricordo sarà dolce e amaro allo stesso tempo. Sarà sufficiente chiudere gli occhi per rivederlo palleggiare, a suon di musica, nella fase di riscaldamento al San Paolo (ora casa sua anche a livello ufficiale). Attimi di puro godimento calcistico. Per chi è nato dopo Maradona, un consiglio: usate ogni mezzo per ammirare colui che è sempre stato poesia in movimento. E' complicato raccontare Diego Armando Maradona, malettamente complicato...



Diego Armando Maradona non ha vissuto una sola vita. Ne ha assaporate almeno 10... E' stato eroe e antieroe, genio e ribelle, innamorato e traditore, simbolo e fantoccio. Ogni battaglia l'ha affrontata da capopopolo, sempre in prima linea. Ha portato il Napoli, emblema del Sud, a trionfare contro il potente Nord. Ha portato la sua Argentina a vincere il Mondiale contro la Germania, antico retaggio di un popolo che si sentiva superiore. Ha affrontato i "poteri forti", da lui definite le "mafie del calcio". Gente come Havelange, Grondona e Blatter. Ha sposato la causa di Cuba per opporsi alla corazzata Stati Uniti (si è pure tatuato sulla spalla destra Guevara e sulla tibia sinistra Fidel Castro). Un

lottatore, piccolo di statura ma con una forza d'urto da vero, grande, gladiatore. Ha morso la vita e si è lasciato "assaggiare" da innumerevoli pescecani che gli hanno ronzato attorno fino a quando c'è stato tempo e modo per approfittare della sua incredibile e naturale gentilezza. Un eroe che, allo stesso tempo, è stato anche antieroe. Quando è dovuto scappare da Napoli, i suoi più fidati vassalli, i napoletani, si sono sentiti traditi, persi, senza guida. Ma, con il passare del tempo, le ferite si rimarginano e il dio argentino ha fatto pace con il suo popolo che, ancora una volta, l'ha perdonato e che ora continua a piangere per la dipartita dell'eroe che non ha mai avuto paura di niente e nessuno...

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Dal lunedì al venerdì

dalle 13:00 alle 17:00

MARACANA





BERTONI:

"LEGGENDA PER TUTTI. MI RICORDO LA MARCATURA DI GENTILE..."

di Lorenzo Marucci



Foto © Federico De Luca

E' stato suo compagno in Nazionale e nel Napoli. Daniel Bertoni intervenendo al TMW News ha ricordato Diego Maradona: "C'è tanta tristezza oggi - ha detto - gli volevo molto bene. Come calciatore è stato una leggenda, ha vissuto la vita alla sua maniera. Bisogna rispettarlo, anche se per me ha avuto gente intorno che non gli ha fatto bene.

Ricordi?

"Tanto momenti, mi viene in mente la marcatura di Gentile. Ma anche una punizione sulla parte sinistra in coppa italia contro l'Arezzo che dovevo tirare io ma in realtà voleva calciarla lui. Tirai io e feci gol. Diego mi abbracciò e mi disse. "E' l'ultima volta che me lo fai...". Poi un'altra volta andai in Egitto e incontrai un signore che aveva dei cammelli. Era uno senza denti che mi disse: "Argentino? Maradona, Maradona...". Per capire qual era il personaggio, internazionale".

E adesso cosa vorrebbe dirgli?

"E' tornato vicino alla sua mamma e suo padre. Riposi in pace. Negli ultimi tempi purtroppo non stava bene e anche quando abbiamo fatto una festa spettacolare all'Indipendente non era lo stesso e aveva bisogno di una persona che lo accompagnasse per camminare. Maradona è stato grandissimo"



Foto © Federico De Luca



CRIPPA:

"UNO COME LUI NON RINASCERÀ PIÙ. ERA, È E SARÀ UNICO"

di Claudia Marrone



Foto © Insidefoto/Image Sport



“E’ una tragedia, nessuno si aspettava quello che è successo, è un dolore troppo forte e non saprei neanche cosa dire. Ho saputo la notizia, sono rimasto gelato, speravo si riprendesse dopo l’intervento: è stato un dramma per tutti noi che siamo stati al suo fianco, una persona incredibile”.

Ai microfoni di TuttoMercatoWeb.com, esordisce così, non senza commozione, il Dg del Renato **Massimo Crippa**, ricordando **Diego Armando Maradona**. Con “El Pibe de Oro”, il direttore nerazzurro ha condiviso tre stagioni al Napoli, dal 1988 al 1991: “Ho avuto la fortuna di stare al fianco del numero uno al mondo, uno come Diego non rinascerà più. Se sono diventato un giocatore di un certo livello è stato grazie a lui: nello spogliatoio aveva una parola positiva per tutti, incoraggiava, insegnava. Era, è e sarà unico”.



ROMANO:

"SONO AFFRANTO,
QUANTE COSE
BELLE CON LUI"

Niccolò Ceccarini e Francesco Benvenuti



 @NickCecca

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



Senza parole. Francesco Romano, vecchio compagno di squadra di Maradona nel Napoli ha la voce rotta dall'emozione alla notizia della morte del Pibe de Oro: "Ho letto e mi dispiace veramente - dice a TMW - è qualcosa di inaspettato e non riesco a dire niente. Era guarito dopo l'operazione. Mi torna in mente la persona buona che era, sono affranto. L'ultima volta lo avevo visto tempo fa a Napoli anche se per poco ma bastava quello per regalarti l'emozione di rivederlo. Quanti episodi vissuti con lui, tutti belli. Sono tanto vicino alla famiglia è la cosa che mi sento di dire"

TMW RADIO **SPORT** Podcast

▶ 0:00/0:00 ●  



PAVARESE:

"L'ESSERE EL PIBE DE ORO
HA PESATO SOLO A LUI"

di Claudia Marrone



Foto © Insidefoto/Image Sport

Prima ancora che direttore sportivo, con lunga esperienza in Serie C, **Luigi Pavarese** è stato segretario del Napoli, di quel Napoli che vinse lo scudetto e poté godersi a pieno **Diego Armando Maradona**.

Del quale il direttore ha parlato ai microfoni di TuttoMercatoWeb.com.

Ha avuto la fortuna di lavorare con Maradona...

“No, la fermo subito. Non è una fortuna quella. E’ un onore, un privilegio vero, anche perché io non ci ho solo lavorato, ho potuto viverlo, e non solo alla domenica, ma anche durante la settimana: e questi sono privilegi, perché non tutti hanno lavorato con il più forte calciatore di tutti i tempi. Quando sento paragoni con altri calciatori, anche dei giorni nostri, mi viene da sorridere. Nessuno sarà mai come lui, né in campo né fuori. E anche dell’uomo io posso solo parlare bene, era il difensore degli ultimi, quello che non ha mai fatto pesare a nessuno di essere Maradona: aiutava tanto i ragazzi, li migliorava, vederlo allenare era uno spettacolo, nonostante lui passasse un’ora al giorno a fare tecnica individuale per migliorarsi. E non ha mai fatto male a nessuno, solo a sé stesso. Agli altri regalava solo gioie, come ha fatto con la sua nazione e con Napoli e il Napoli: ha portato

tutti a livelli mai raggiunti fino a quel momento”.

Diceva che non ha fatto pesare a nessuno di esser Maradona. L’esser Maradona, però, ha forse pesato a lui?

“Probabilmente sì, è per questo che ho detto che ha fatto male solo a sé stesso. E il grande rimpianto di chi gli è stato vicino è non avergli fatto capire l’errore che stava commettendo: ma lui era così, viveva e ha vissuto sempre al massimo, col piede sull’acceleratore”.

C’è un aneddoto in particolare che vuol raccontare?

“Ce ne sono tanti, ma uno in particolare che mi è rimasto in mente, molto simpatico. Quando c’erano le gare interne, facevamo il ritiro a Soccavo, e normalmente cenavamo alle 19:45. Un sabato, però mister Bianchi decise di anticipare di un quarto d’ora la cena, ma Carmando si dimenticò di avvisare lo chef che rimase spiazzato quando ci vide: vi lascio immaginare le urla dell’allenatore! Per stemperare la tensione intervenne allora Diego, che si prese un limone, si mise a palleggiare e iniziò a sfidare i compagni: ci fu qualcuno che arrivò a 5 palleggi, anche mister Bianchi non fece male nonostante gli acciacchi, ma nessuno fu come Maradona. Sapete come finì? Cennammo alle 20:20...”.



Foto © Dario Fico/TuttoNocerina.com



Foto © Imago/Image Sport



DEZOTTI:
"NON SONO SORPRESO,
STAVA MALE.
TUTTI VOLEVAMO ESSERE LUI"

di Giacomo Iacobellis



 @giaco_iaco

Gustavo Dezotti-Diergo Armano Maradona: parlava anche un po' italiano l'attacco della gloriosa Argentina, campione in carica, scelto dal ct Bilardo durante la Coppa del Mondo del 1990. Il primo, bomber della Cremonese. Il secondo, già un Dio a Napoli. Un tandem scoppiettante e indimenticabile che contribuì a portare l'Albiceleste fino alla finale di Roma, come ricordato dallo stesso El Galgo in esclusiva a TuttoMercatoWeb.com. "Sono ancora scosso, quanto accaduto è davvero triste. L'addio di Diego non è stato una sorpresa, sapevamo che negli ultimi giorni era peggiorato a dispetto di quanto emerso dai giornali, ma non mi aspettavo comunque di vivere una giornata così dura. Il calcio, da oggi, è un po' meno calcio", le dichiarazioni dell'ex attaccante tra le altre della Lazio nel giorno forse più triste della storia del fútbol argentino.

Personalmente, che ricordo ha di Diego?

"Un grande compagno dentro lo spogliatoio e un fenomeno in campo: questo era Diego Armando Maradona. Nessuno, in tutta la storia, ha dato le stesse gioie alla nostra gente, al popolo argentino... Maradona era un leader come pochi, un idolo, un campione straordinario, una vera icona".

Cosa si provava a giocare al fianco del

Pibe de Oro?

"Forti emozioni e tanto divertimento, ovviamente. Ricordo benissimo Italia '90, ma anche le partite da avversari in Serie A durante Cremonese-Napoli. Non esiste al mondo un ex compagno di squadra che

non parli bene di Diego, che non lo ricordi con affetto. Maradona faceva gruppo, ti faceva sentire importante nonostante il suo talento fosse di un altro pianeta... In sintesi, rappresentava proprio quello che tutti noi avremmo voluto essere".





BARONI:

**"NON SGRIDAVA I
COMPAGNI, LI AIUTAVA.
IN CAMPO E FUORI"**

di Niccolò Ceccarini e Francesco Benvenuti



@francis_welcome

Foto © www.imagephotoagency.it

L'allenatore **Marco Baroni**, compagno di squadra di Maradona ai tempi del Napoli, lo ricorda così a Stadio Aperto su **TMW Radio**: “Momento molto triste, è scomparso un amico e credo anche il più grande calciatore di tutti i tempi. Il mondo sportivo è in lutto, ma anche oltre: rappresentava il genio, con un pallone ha reso possibile l'impossibile e questo gli è riconosciuto da chi l'ha visto e ha potuto apprezzarlo all'opera. Chi poi come me ha avuto la fortuna di dividerci delle annate, ha dentro la grandezza di un uomo vero, umile, amico sincero: non ha mai fatto pesare a nessun compagno la sua superiorità, mettendosi anzi al servizio della squadra. E ve lo dice uno della parte operaia: mi ha sempre fatto sentire un grandissimo campione”.

Qualche aneddoto?

“Ne avrei tanti, ma alcuni sono privati e preferisco te-

nermeli per me. Io quando sono arrivato a Napoli, per la prima settimana ho davvero fatto fatica ad allenarmi perché la mia attenzione era catalizzata da lui. Tocca-va quel pallone ed era tutto incomprensibile, sembrava facesse parte del suo corpo. Non ho mai sentito neanche una parola fuori posto verso i compagni, anzi: nei momenti di difficoltà veniva a darti una mano, che fosse in campo o fuori. Questa era la bellezza che non tutti hanno potuto conoscere di lui, ma io per fortuna sì”.

Che legame aveva con la città di Napoli?

“Lui si è subito inserito e la città lo ha sentito uno di loro. Ha aiutato a portare sul campo anche una questione di riscossa sociale, c'era chi li rappresentava in tutto e per tutto e gli faceva vincere le partite in ogni stadio d'Italia dove invece c'erano cori contro il Napoli”.

TMW RADIO SPORT Podcast

▶ 0:00/0:00 ● ————— 🔊 ⋮



Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews



TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213



CASTRO: NÉ BATMAN NÉ SPIDERMAN, È LUI IL NOSTRO SUPEREROE"

di Claudia Marrone



Foto © Insidefoto/Image Sport



Ha sorpreso, nei giorni scorsi, il video Instagram del trequartista della SPAL **Lucas Castro**, che ha voluto omaggiare il suo idolo, **Diego Armando Maradona**, subito dopo la scomparsa: chitarra alla mano, il giocatore spallino ha suonato e cantato la struggente canzone de *Las Pastillas del Abuelo* “¿Qué es Dios?, dedicata proprio a El Diez. Contattato dai microfoni di *TuttoMercatoWeb.com*, Castro ha raccontato, da argentino, cosa significhi Maradona.

Que es Dios? Come spiegheresti, da argentino, Maradona?

“Per noi argentini è questo, un Dio. Io non l’ho vissuto, ma tutti i bambini è lui il supereroe, quello che tutti vogliono diventare: nessuno vuol essere Batman o Spiderman, tutti vogliono essere Maradona. Poi ci sono stati tanti episodi che lo hanno reso ancora più importante, l’Argentina veniva da una guerra contro l’Inghilterra, la partita dei Mondiali è stata una vera rivincita per un popolo intero”.

Accennavi al valore sociale, oltre che calcistico: quanto conta questo aspetto nello spiegare El Pibe de Oro?

“Tanto. In Argentina Maradona ha un valore anche sociale e culturale, nel mondo se dici Argentini dici Maradona. Ci ha rappresentati, politicamente è stato l’aggancio tra il mio paese e l’Eu-



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

ropa, ci sono frasi pronunciate da lui che oggi si usano come modi di dire, si utilizzano ancora, sono rimaste nella storia. Noi non abbiamo un passato così ampio come nazione, un capitolo di storia è stato però Maradona”.

Ora Maradona è leggenda: lo era già anche prima della sua scomparsa?

“Sì. Era un dio vivente, e per noi lo sarà sempre, ora è anche leggenda”.

Lo hai spesso omaggiato: a livello personale, cosa hai tratto dalle sue “lezioni di calcio”?

“È difficile seguire le sue orme, io ho anche un altro ruolo, ma per chi gioca a calcio è per forza ispirazione. Tutti vogliono diventare Maradona”.

Una nota al presente e alla tua SPAL: soddisfatto di questo avvio di stagione?

“Sì, sono molto contento. Abbiamo lavorato tanto con delle difficoltà, il Covid-19 sta segnando il calcio, anche il ritiro è stato molto particolare, ma sono felice perché in questo momento sta venendo fuori la vera SPAL: come ho detto, la pandemia mondiale incide, occorre ora fare molta attenzione e curarsi, perché credo che anche avere tutta la rosa a disposizione, soprattutto in un momento così, possa fare la differenza”.



PERINETTI:

"QUELLA VOLTA CHE DIEDI A MARADONA LA NOTIZIA DELLA POSITIVITÀ"



di TMWRadio

Foto© Daniele Buffa/Image Sport

Il dirigente sportivo **Giorgio Perinetti** a TMW Radio, durante Maracanà, ha parlato di Diego Armando Maradona: “Sono stato fortunato spettatore delle sue imprese quando sono stato a Napoli. Ho apprezzato da vicino la grandezza dell’atleta ma anche di conoscere le sue qualità umane. Era di una sensibilità particolare, purtroppo gli comunicai io la positività al doping. Fu un episodio breve ma intenso. Cercai le parole giuste, eravamo solo io e lui in salottino, fece una smorfia di dolore e capì che si interrompeva la sua carriera da calciatore almeno per un po’. Ma ce n’è un altro di episodio particolare. Era sotto Natale, eravamo a Soccavo, nella mensa c’era solo un ragazzino delle giovanili, Diego chiese perché era solo lì. Lui rispose che mangiava da solo perché aveva il treno tardi per tornare a casa. E Diego prese dei soldi dalla tasca e gli disse che aveva diritto a tornare a casa”.



TMW RADIO **SPORT** Podcast

▶ 0:00/0:00 ●





DI MARZIO: "MARADONA NON È STATO TUTELATO. ERA UNA DIVINITÀ"



di TMWRadio



Foto © Insidefoto/Imago Sport

A ricordare Diego Maradona a TMW Radio, durante Maracanà, è stato mister Gianni Di Marzio.

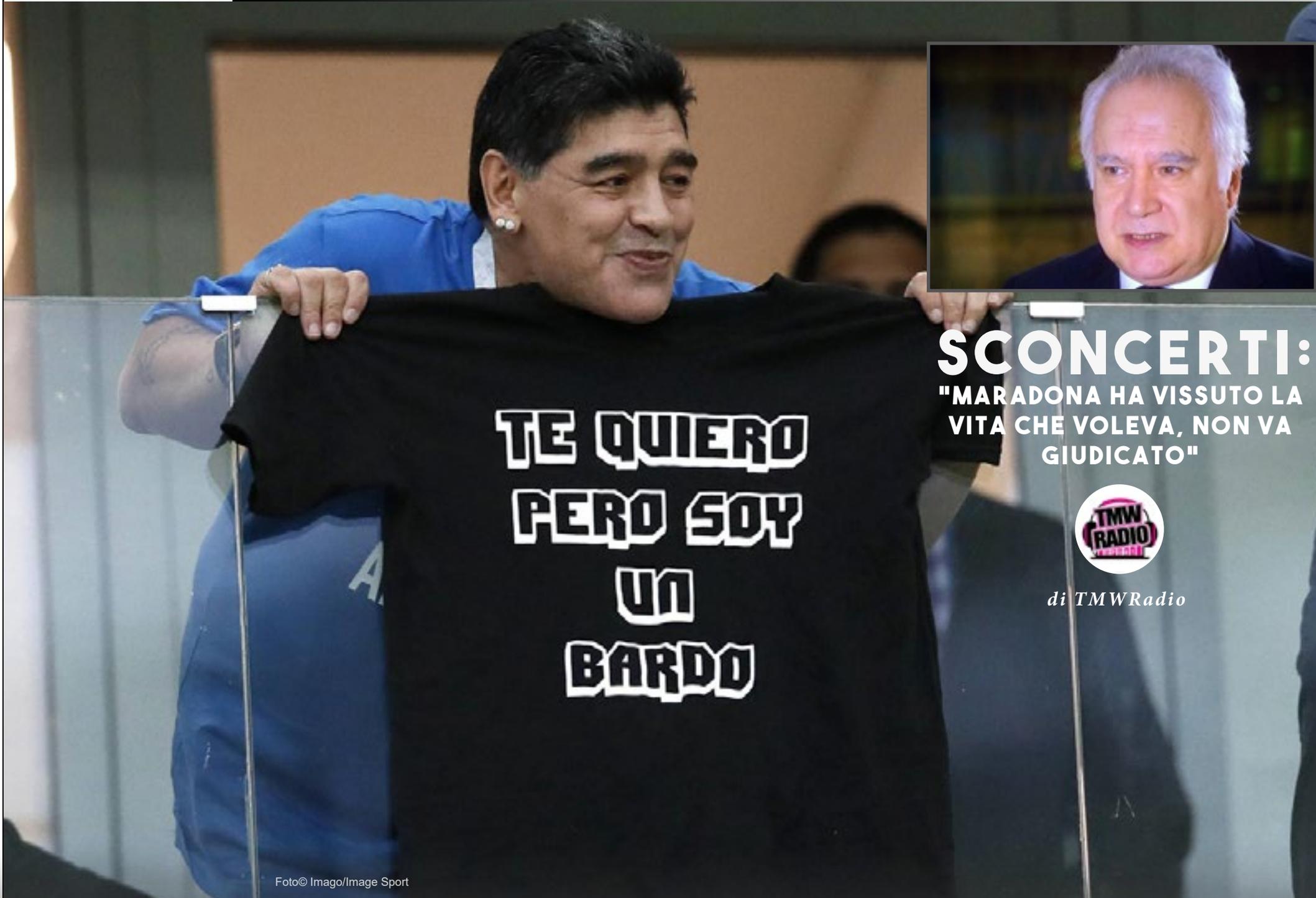
Un momento davvero triste, soprattutto per lei che lo ha scoperto:

“E’ stato il più grande di tutti. Andai in Argentina a spese mie per vedere dei talenti e per fortuna lo scoprii. All’inizio però non mi colpì. Era basso, tozzo, ma in campo in 10 minuti fece tre magie e a fine partita lo fermai per fargli firmare il contratto. Alla fine andò al Boca perché il Napoli non ebbe l’opportunità di parcheggiarlo in Svizzera. Ma sono sempre stato in contatto con lui. Ieri la notizia che nessuno voleva sentire. Chi non l’ha vissuto, non può immaginare cosa sia la leggenda Maradona. Era una divinità del calcio, che non è stato tutelato. A Napoli è arrivato pulito, il mio rammarico è che Ferlaino mi mandò via. Io lo avrei tutelato, perché mi ascoltava”.

TMW RADIO SPORT Podcast

▶ 0:00/0:00 ●  





SCONCERTI:

"MARADONA HA VISSUTO LA VITA CHE VOLEVA, NON VA GIUDICATO"



di TMWRadio

Foto© Imago/Image Sport

A parlare di Diego Armando Maradona a TMW Radio, durante Maracanà, è stato il direttore **Mario Sconcerti**.

Un pensiero sulla morte di Maradona:

“Beata Napoli che se l’è potuto godere. Lui si è scelto la propria vita, il suo bene e il suo male. Ha fatto quello che ha voluto, ha avuto tante donne, figli, amici. Non è né da giudicare né da compatire. Ha vissuto alla grande. Si drogava anche per aiutarsi a reggere certe pressioni, il suo genio. Personalmente lo voglio ricordare come una persona che ha vissuto in modo intenso, ha bruciato la vita più in fretta di altri, ha vissuto la vita che voleva, una vita che ha fatto rumore”.

Come ha conosciuto Maradona?

“Lo vidi a Montevideo nel dicembre del 1980, aveva vent’anni, eravamo al Mundialito. Si diceva fosse uno straordinario giocatore e fu presentato come testimonial da parte della Coca Cola. Sembrava un monello, non ti poteva venire in mente quel fuoriclasse che era. E non aveva quel carisma che poi gli venne col tempo. Capii però subito che aveva una storia da raccontare. Mi ricordo Italia-Argentina del 1982, con Gentile che gli strappò tre maglie. Ma fu comunque uno spettacolo”.



TMW RADIO SPORT Podcast

▶ 0:00/0:00 ●



Foto © Daniele Buffa/Image Sport





WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!





**DIEGO ARMANDO
MARADONA
1960 - 2020**

il Giornale
DAL 1974 CONTRO IL CORRO

LA MORTE DI MARADONA

MARADIÓS

Se ne va il calciatore più diviso e popolare di sempre. Genio sul campo, maledetto fuori



Gualtieri apre a Forza Italia Governo in crisi (anche sul Mes)

Giuseppe si scontra con Speranza e dem

Dalle Falkland a Fidel Un simbolo del Sud in nome del sport

CRASTAN 100% CROZIO ITALIANO

il Fatto Quotidiano

IL DIO DEL PALLONE

IL VIRUS ROMANO? DIBATTITO TRA SCENDELLI SUGLI ANZIANI

“I vaccini ci salvano ma solo dai se”

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

Prolife

Domani In edicola con 7 il calendario dell'Avvento

Champions League Inter quasi fuori Impresa Atalanta

Quarantena per chi a Natale va all'estero

Continua a calare il rapporto tra positivi e test Speranza: piano per i vaccini il 2 dicembre

LA SPINTA DI MERKEL

GIANNELLI



Maradona, il genio ribelle che giocò il calcio più bello

IL MATTINO

1960-2020 Addio a Maradona, il re del calcio

Grazie

IL CAMPERO CHE SCARTO I POTENTI

IL SUO NOME PER SEMPRE AL SAN PAOLO



il manifesto

Ma cosa GRANDE

in giro gonfia di botte tutti guardano altrove

La politica

La cultura

La scienza

La sport

La cronaca

La cultura

La sport

La cronaca

1960-2020

Maradona, il genio ribelle che giocò il calcio più bello

Il calcio

Il mio Diego

Il calcio

Il mio Diego





Diego Armando Maradona, la «Mano de Dios» della storia del calcio, è morto per arresto cardiaco in Argentina



Conte non cede
prifuoco alle 21
Natale e Capodanno

Le dimissioni di Conte contro le Regioni: "Inadempienza"

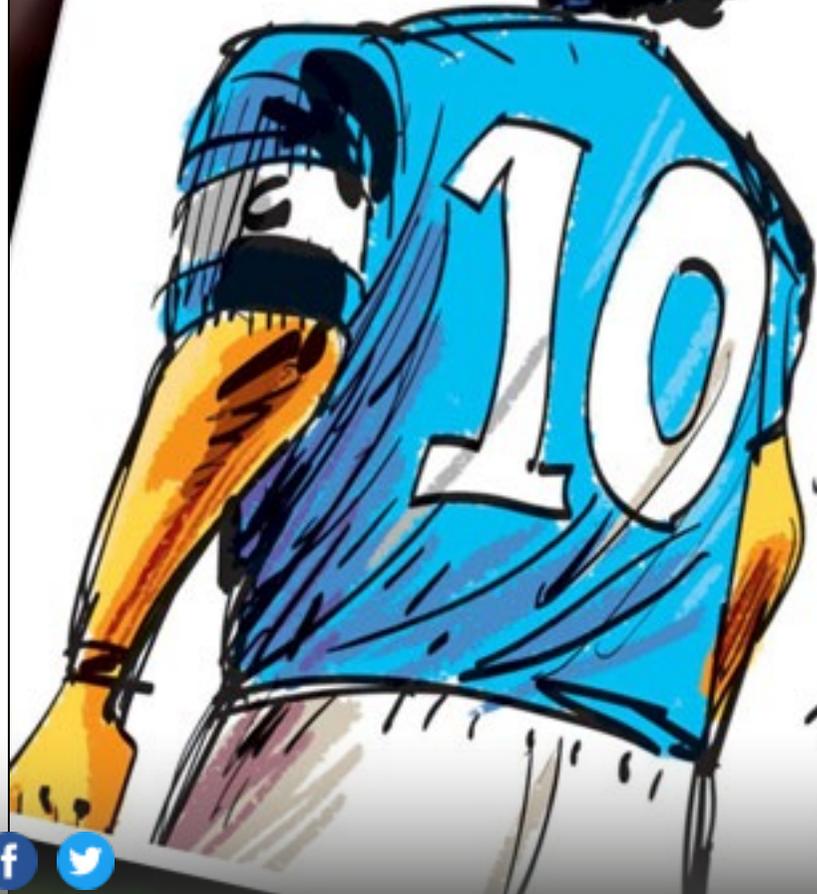
IL PASSO INDIETRO DEL CAVALIERE





IL FOGLIO

quotidiano



"E NON
PIÙ
10."

San Paolo
"AFCG" 1/11/11

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



LA MORTE DEL DIO DEL CALCIO 1960-2020

DEDE L'ULTIMO DIVING
GENO ED EROE:
L'IMMORTALITÀ
DEL NUMERO 10
di Alessandro De Caro
+ PAG 98

DEDE I POTENTI
L'AMICO FIDEL
E LA RIVOLUZIONE
CON IL PALLONE
di Walter Veltroni
+ PAG 43

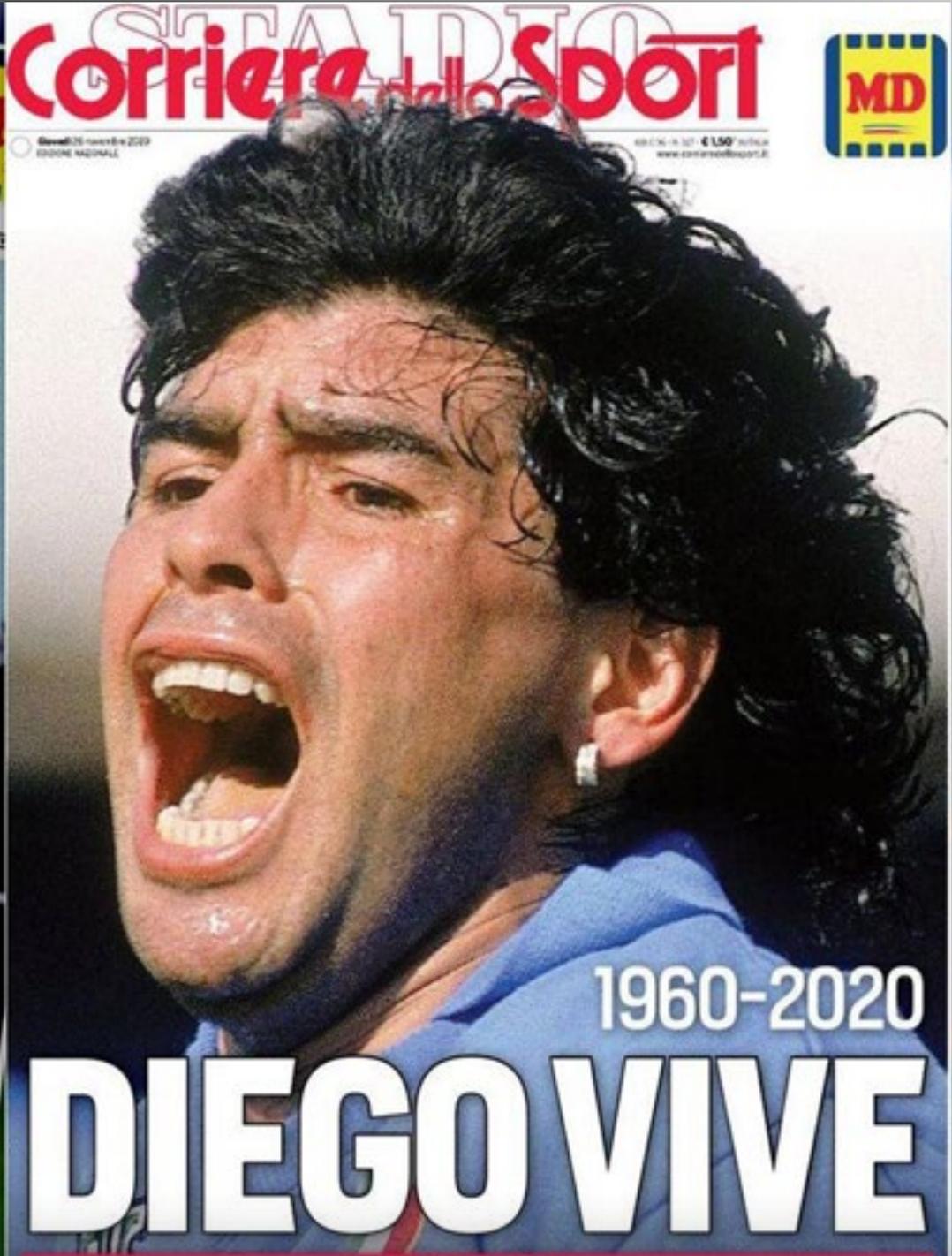
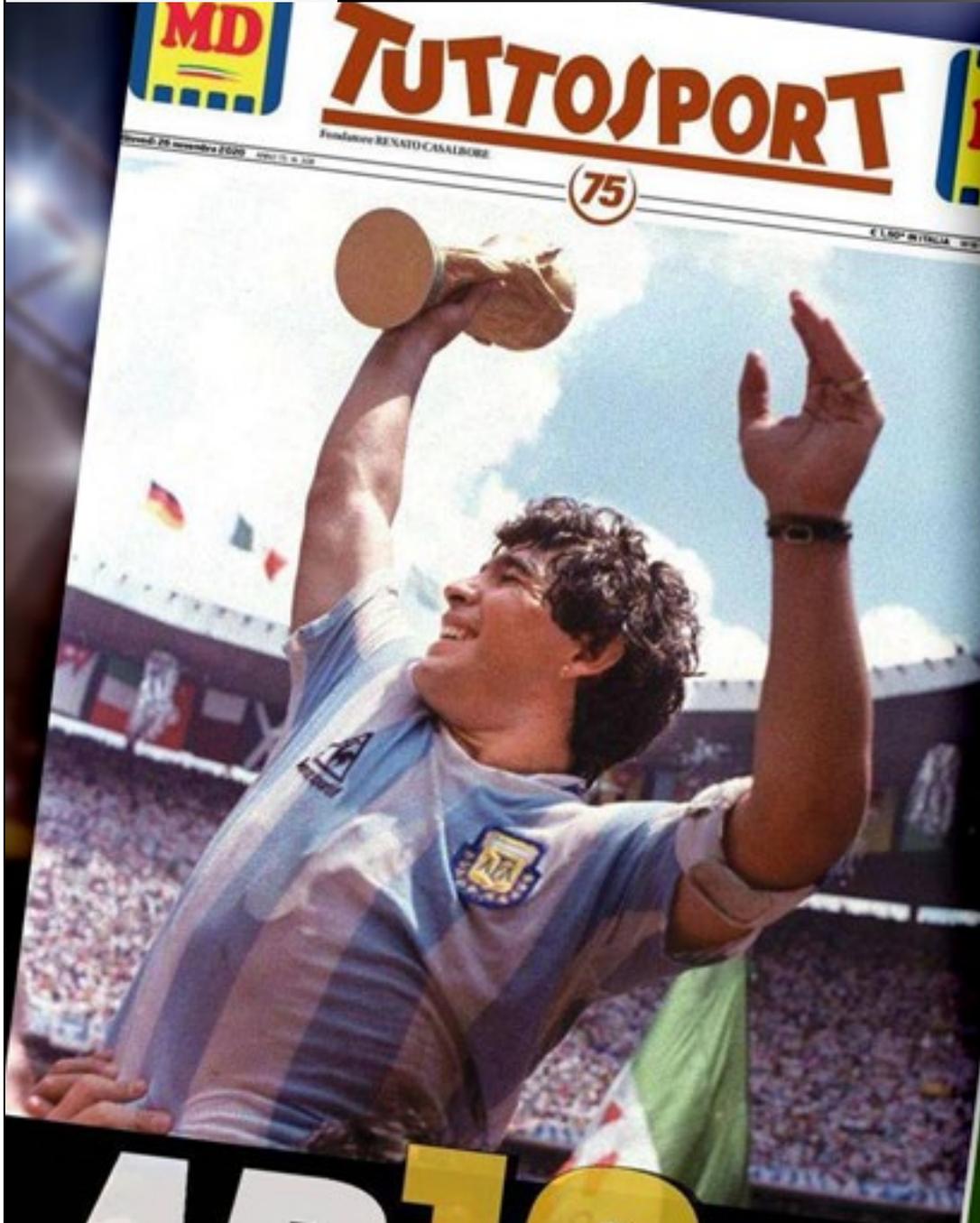
DEDE E LA REALTÀ
PERCHÉ È STATO
IL PIÙ FORTE
(ANCHE DI PELE)
di Luigi Garlando
+ PAG 7

DEDE E NAPOLI
SCUDETTE E GUAI
IL SAN PAOLO AVRA
IL SUO NOME
di Massimo Mucchetti
+ PAG 8



HO VISTO MARADONA





AD10S



L'Assoluto
di Ivan Zanarone

Si, il nostro Carlo dipinto era solo dopo l'assegnazione della Coppa del Mondo. In tutta la vita, tanti regali da tenere a mente. Di dove... amici, colleghi, fratelli, segretarie, una barbita, appuntamenti per un ricordo personale. Sì, il nostro Maradona. Le emozioni continuano a esserci. Le sue maglie, le sue... Napoli... All'incirca, quando sembra... TMW magazine



O GLOBO

As vésperas da venda, Cedae deixa 17 bairros sem água

O mais humano dos deuses

O argentino que fez um mundo inteiro se apaixonar pelo futebol. O homem mais querido do mundo. O mais humano dos deuses. O mais humano dos deuses. O mais humano dos deuses.



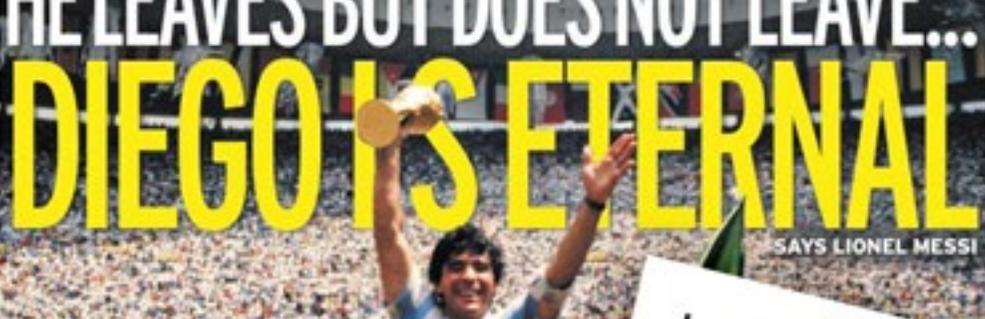
Mirror Sport

Liverpool 0 Atalanta 4
CITY PRAISE FOD
ANTON: FA LET ME DOWN IN TERRY RACISM CASE

» DIEGO ARMANDO MARADONA 1960-2020 RIP

HE LEAVES BUT DOES NOT LEAVE... DIEGO IS ETERNAL

SAYS LIONEL MESSI



Sport

Farewell to a football genius who dominated a World Cup like no other player



Les professionnels dénoncent la hausse des taxes

Le Parisien

ALÈGÈMENT DU CONFINEMENT L'isolement contraint fait déjà polémique



1960-2020

Maradona Dans les mains de Dieu

Le génial et sulfureux footballeur argentin est décédé, hier, d'une crise cardiaque à l'âge de 60 ans.

PAGES 3 à 6



DIEGO MARADONA 1960-2020

SPORT

METRO

@metro.sport

'HE LEAVES US BUT DOES NOT LEAVE - DIEGO IS ETERNAL'

FILED editor in his fellow icon Diego Maradona yesterday after the Argentine's death, saying: "One day, I hope we can play football together in the sky."

Hours of Maradona's death at the age of 60 rattled the sporting world. And 10-year-old Brazilian Pele, his long-time rival for the title of greatest footballer of all time, wept. "What sad news. I lost a great friend and the world lost a legend. May God give strength to family members. One day, I hope we can play football together in the sky."

Maradona captained Argentina to World Cup glory in Mexico in 1986 - scoring the infamous "Hand of God" goal and a sensational solo effort in their quarter-final win over England - and led his country to the final four years later.

Argentina hero Lionel Messi wrote on Instagram: "A very sad day for all Argentines and for football. He leaves us but does not leave, because Diego is eternal. I keep all the

by NICK METCALFE

beautiful memories I lived with him and I wanted to take the opportunity to send my condolences to all his family and friends. RIP"

Maradona's remarkable club career began at Boca Juniors before a then world record £10million move to Barcelona in 1981, who renamed "El Nacional", "El Pibe de Plata".

Spain is also in mourning - Maradona inspired Real's first Serie A title during seven glorious years at the club.

Maradona's life was plagued by drug abuse and health issues, and his death was mourned globally by Argentina's football fans. He had been in hospital in Buenos Aires after surgery to remove a tumour on the brain earlier this month.

There will be three days of mourning in Argentina and there was a solemn silence at last night's Champions League matches.

An unforgettable genius! Pages 66-67



You have to say, it is magnificent. Maradona enjoyed occasional success against Liverpool at the 1986 World Cup.

ADAM GEMILI GET GRASSROOTS BACK ON TRACK. Page 43 // TOBY FLOOD EDDIE'S SWITCHED T

Atalanta take advantage to leave Reds struggling



ATALANTA snatched a disputed Liverpool last night as the Reds missed the chance to secure an early passage to the Champions League knockout stages.

Second-half goals from Joao Pedro and Robin Gosens as Andriuska saw the Italian exact revenge for last 5-0 loss in Jürgen Klopp's side in Italy three weeks ago.

Muhammed Salah returned to Liverpool's starting line-up after his recent positive Covid-19 test, but was one of four players handed off soon after Pedro's opener. Despite a host of injuries, Klopp will need a second-winning run with only Joel Matip remaining from Sunday's win over

LIVERPOOL ATALANTA

Letocover as Nico Williams, Kiya Williams and Keanu Thimbas all came in to start.

Atalanta capitalised on a weakened side with an impressive display, going down to an opening goal in the first half when Alex-Isaac scored his first goal. Liverpool were sloppy in possession and failed to muster a shot as goal-keeper Salah fired over the bar a minute before the break.

But things did not improve as Salah poked in from Alexander Gomez's teasing cross on the hour.

The impressive Gosens was involved again four minutes later. His cross headed back for Gomez to beat Allison from close range as a calamity doubled their lead.

While Liverpool still have work to do to qualify, Manchester City made no such mistake as Pep Guardiola's side defeated Olympique 1-0 in Greece.

Phil Foden (right) scored the only goal in the first half to make it four wins from four to Group C.

GROUP D	P	W	D	L	F	A	PTS
LIVERPOOL	4	3	0	1	7	2	9
ATLANTA	4	2	1	1	7	5	7
OLYMPIANOS	4	1	1	2	4	5	4
MANCHESTER CITY	4	0	1	3	2	7	1

report Page 43

DAILY EXPRESS SPORT

express.co.uk/sport

By Matthew Dimes

DIEGO MARADONA - one of the greatest footballers ever seen - has died aged 60. He led Argentina to the World Cup in 1986 and helped Liverpool win the FA Cup, when he added from halfway to score one of the greatest World Cup goals against England. But that was often riding above goalkeeper Peter Shilton to punch the ball into the net, a move which defined 'The Hand of God'.

He was drafted to Arsenal in 1987, but Gary Lineker who scored in the 2-1 defeat, said: "It seems strange to think of him as a player of his generation and not as the greatest of all time."

"He will be missed. He was a legend in the hearts of fans."

MARADONA SCORES ONE OF THE GREAT WORLD CUP GOALS AGAINST ENGLAND IN 1986

MAGICAL MOMENT

WORLD AT HIS FEET

Group Maradona lifts the World Cup with Argentina in 1986

PAUPER WHO BECAME A PRINCE

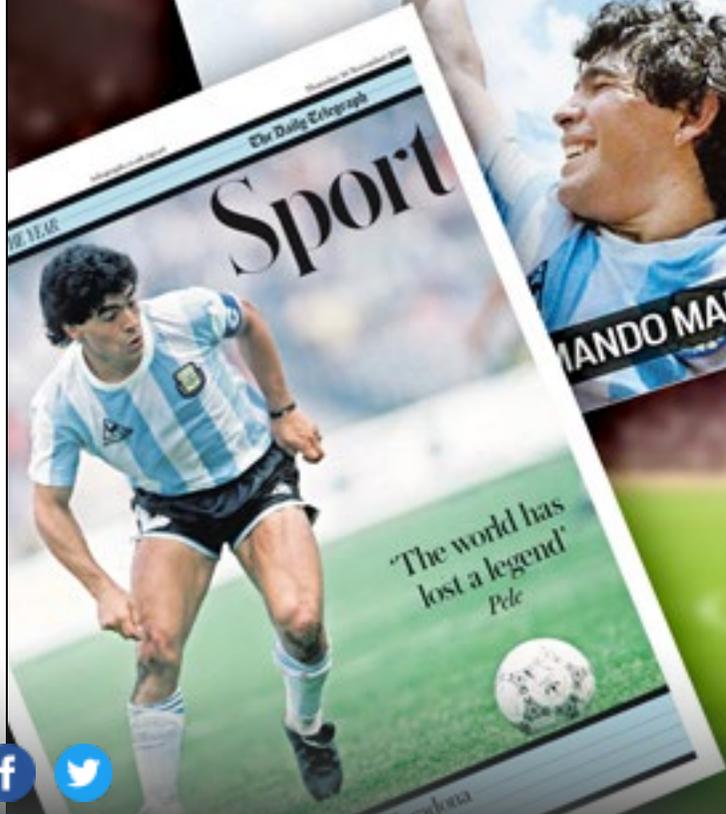
REPORT & PICTURES PAGES 66-67

IN GOD'S HANDS

A sad farewell to football's eternal genius

OLYMPIANOS 0 MAN CITY 1

Report Page 43



Diego Armando Maradona - 1960-2020



...do a los
 ...parada
 ...oria
 ...és de
 ...erebral



Lobo
 arrasco Regateando a todos y a todo

as

Maradona fallece tras una parada cardiorrespiratoria a los 60 años de edad ● El mundo homenajea con consternación a un jugador grandioso e irrepetible ● **Argentina decreta tres días de luto por un mito a la altura de Fangio, Gardel o Eva Perón**



JORNADA 4ª DE LA CHAMPIONS LEAGUE

EL MADRID ESPANTA SUS FANTASMAS EN SAN SIRO



00

EL ATLETI SE ENREDA ANTE UN LOKOMOTIV SIN PELIGRO

ing más flexible del mercado desde 6 meses con TODO INCLUIDO

Tucson

115 CV

Manual

Diesel



DIOS

HA MUERTO

TMW magazine

dailystar.co.uk

DAILY STAR

THOUGHT FOR THE DAY
Just imagine how good Heaven's first 11 would be.

THURSDAY, NOVEMBER 26, 2020 PROUD TO LOVE ANIMALS 50P

Maradona in the hands of God aged 60



Haven't we suffered enough?
PAGE 5

FREE INSIDE
Your games & gadgets pullout

RATS THE SIZE OF CATS

Where was VAR when we needed it most?

By JERRY LAWTON
THE second greatest footballer to ever grace this earth - Argentinian forward Diego Maradona - died last night of a heart attack aged 60. Yes, he was a cheat. But WHAT a bloody amazing cheat he was.

THE TIMES
Friday November 20, 2020 • Westminster, London • 16p

Meghan, miscarriage and me
Lucy Bannerman I know what the duchess went through

Black Friday
The expert shopping guide

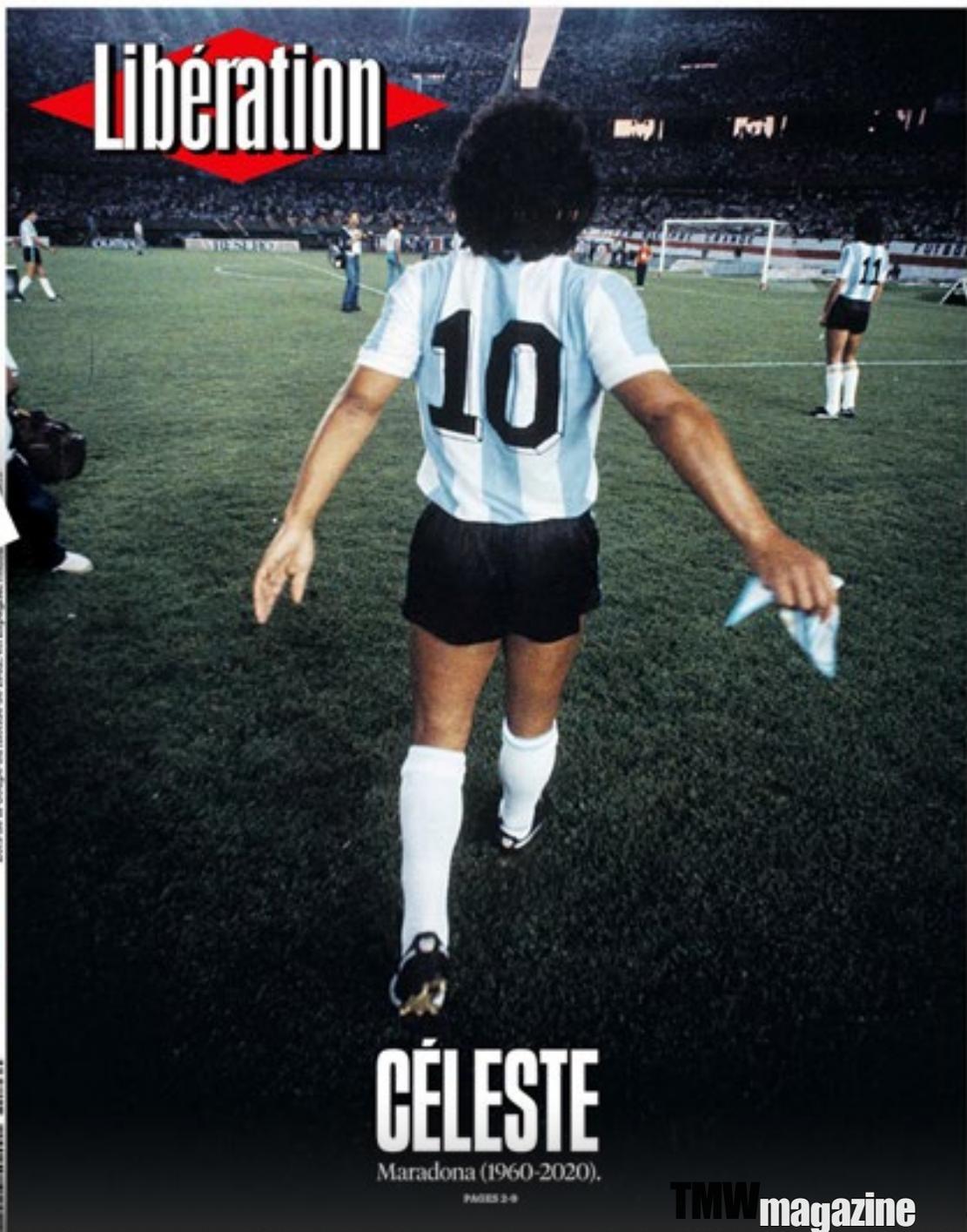
Covid costs 'three years of growth' to economy'
Britain's finances face emergency

Clarin
Jueves 26.11.2020

No habrá ninguno igual
DIEGO MARADONA 1960-2020

TMW magazine







AFA @afa · 25 nov

La Asociación del Fútbol Argentino, a través de su Presidente Claudio Tapia, manifiesta su más profundo dolor por el fallecimiento de nuestra leyenda, Diego Armando Maradona.

Siempre estarás en nuestros corazones



Lorenzo Insigne @Lor_Insigne · 26 nov
DIEGO



101 969 16.272



Pelé @Pele · 38min

Que notícia triste. Eu perdi um grande amigo e o mundo perdeu uma lenda. Ainda há muito a ser dito, mas por agora, que Deus dê força para os familiares. Um dia, eu espero que possamos jogar bola juntos no céu.



Official SSC Napoli @en_sscnapoli · 25 nov

Always in our hearts

Ciao, Diego





 **Lorenzo Insigne** ✓
@Lor_Insigne

Per Diego, per Sempre ❤️

11:29 PM · 29 nov 2020 · Twitter for Android





Fabio Cannavaro @fabiocannavaro · 25 nov
Buon viaggio DIEGO....RIP 🙏💙🙏



251 4.757 38.931



Usain St. Leo Bolt @usainbolt · 34min
RIP to legend #Maradona 🙏



50 1.720 10.829



Lega Serie A @SerieA · 25 nov
Eterno #D10s. Ciao Diego. ❤️

#SerieATIM #WeAreCalcio #Maradona



26 787 5.148



Andrea Pirlo @Pirlo_official · 28min
Se ne va il dio del calcio.. grazie di tutto Diego



43 1.467





TMW RADIO

È ONLINE !

la radio di chi ama il calcio

www.tmwradio.com



331.82 00 213

ADDIO A PAOLO ROSSI, ICONA DEL CALCIO ITALIANO: DAL VICENZA ALLA NAZIONALE, UNA CARRIERA STRAORDINARIA

di Michele Pavese



 @7mp84

Foto © Federico De Luca

Nel cuore della notte, due settimane dopo la scomparsa di Diego Armando Maradona, il mondo del calcio si ritrova orfano di un altro grande eroe: Paolo Rossi, il trascinatore assoluto dell'Italia nel Mondiale del 1982, si è spento all'età di 64 anni. Ci ha lasciati il campione gentile, capace di regalare momenti indimenticabili al popolo azzurro insieme a quella squadra che vinse il titolo battendo il Brasile di Socrates e Zico (con una storica tripletta di Pablitto al Sarrià di Barcellona), l'Argentina di Maradona, la Polonia di Boniek e la Germania Ovest di Rummenigge in finale. Capocannoniere del Mundial con sei reti, vinse anche il Pallone d'Oro nello stesso anno, terzo italiano a riuscirci dopo l'oriundo Omar Sivori e Gianni Rivera.

Fu il momento migliore della carriera di Rossi, che superò così definitivamente la rabbia per la squalifica causata dallo scandalo scommesse, grazie soprattutto alla fiducia di Giampiero Boniperti ed Enzo Bearzot. Una carriera cominciata nelle squadre giovanili



Foto © Alberto Fornasari



Foto © www.imagephotoagency.it

della sua Prato, dove era nato il 23 settembre 1956, e della vicina Firenze; il suo talento fu notato dalla Juventus, che però lo cedette subito al Como. Le sue qualità sbocciarono in Serie B, nel Vicenza di Fabbri, che trascinò nella massima serie realizzando ben 24 reti. Poi arrivò la tappa di Perugia, prima dei tanti trionfi in maglia bianconera: a Torino visse quattro stagioni esaltanti, conquistando due Scudetti, una Coppa Italia, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Europea. Chiuse a Verona, dopo un anno nel Milan. Il suo nome è però legato indissolubilmente alla maglia della Nazionale italiana, con cui ha disputato 48 partite mettendo a segno 20 reti. Dopo aver appeso gli scarponi al chiodo, è stato a lungo opinionista per Sky, Mediaset e RAI, mentre negli ultimi anni era tornato a Vicenza come dirigente. Lascia la moglie, Federica, e tre figli: Sofia Elena, Maria Vittoria e Alessandro. A loro e a tutti i familiari vanno le condoglianze della redazione di Tuttomerca-toweb.com.



BONIEK

"AMICO VERO.
MI SI È SPEZZATO IL CUORE"

di Lorenzo Marucci



Foto © Federico De Luca

Zibi Boniek è commosso quando ricorda Paolo Rossi, suo compagno nella Juventus negli anni Ottanta. Gli tornano in mente anni di successi ma soprattutto il valore della persona. “Mi dispiace tantissimo - dice a TMW - e appena ho saputo la notizia stamattina mi si è spezzato il cuore. Stava male ma non lo sapevo, Paolo era capace di nascondere i suoi problemi. Lo ricordo come uno dei più sorridenti e disponibili, sempre pronto per tutto. E’ stato un amico vero, in campo col suo numero 9 e fuori. Mi diceva spesso: vieni a trovarmi ad Arezzo, dove ha un agriturismo. Non è stato possibile”.

Foto © Daniele Buffa/Image Sport



PFÄFF

**"E' STATO UN AMICO.
PER UN PORTIERE ERA
SEMPRE UN PERICOLO"**

di Lorenzo Marucci



Foto © Federico De Luca

Anche Jean-Marie Pfaff storico portiere del Belgio e del Bayern Monaco ha voluto ricordare Paolo Rossi. Memore delle tante sfide con Pablito, ha detto: “E’ stato un grande giocatore ma anche un grande uomo - ha spiegato al telefono a TMW - era sempre un pericolo per un portiere perchè ti poteva beffare con la sua rapidità anche d’esecuzione. E’ stato un amico e una persona corretta. Credo, se non ricordo male, di aver giocato la prima partita contro di lui nel ‘78 in un Belgio-Italia a Liegi, con vittoria degli azzurri con rete di Antognoni. E’ stato uno dei più grandi calciatori italiani. E sono stato felice di aver giocato contro di lui. La vita è bella ma a volte troppo breve, morire a 64 anni... Mi dispiace molto anche per la moglie e i figli. Ricordo che anni fa aveva un ristorante e quando mi vedeva mi diceva: “Jean-Marie Jean-Marie vieni a trovarmi”.

Foto © Stefano Porta/PhotoViews



CEREZO

"ROSSI SEMPRE
RISPETTOSO. MAI
VISTO VANTARSI DEL
SUCCESSO CONTRO
DI NOI"

di Lorenzo Marucci



Foto © Daniele Mascolo/PhotoViews

Toninho Cerezo ricorda Paolo Rossi. C'era anche lui in campo in quell'Italia-Brasile 3-2 con tripletta di Pablito. E ora al telefono a TMW dice: "E' stato un grande calciatore, un protagonista di una grande società come la Juve ma anche della Nazionale. Io non ho avuto opportunità di conoscerlo a fondo ma ho spesso giocato contro di lui e ne ho sempre ricavato una bella impressione".

Resta anche l'immagine di Italia-Brasile 3-2...

"Fece una tripletta e poi ha vinto pure la classifica cannonieri. Era un momento di grande luce per lui. Era un centravanti piccolo di statura, leggero, veloce, e finalizzava benissimo. C'era comunque anche uno squadrone con lui e per giocare in quella Nazionale non potevi essere scarso. Fece male al Brasile quel ko perchè fu eliminato ma una gara che finisce 3-2 è stata una bella partita, con un bel calcio. Tutti quelli che lo hanno conosciuto bene mi hanno parlato di una persona tranquilla, con cui si stava piacevolmente. E' sempre stati rispettoso, ha vinto trofei mi non si gloriava, non si vantava di aver vinto contro il Brasile".

Anche Juve-Roma era una bellissima sfida...

"Sì la Juve sempre stata forte ma anche la Roma lo era, con calciatori importanti. e adesso quando posso continuo a seguire il vostro campionato. Ho visto l'Atalanta con l'Ajax e l'Inter con lo Shakhtar. L'Atalanta mi piace e se voglio vedere un bel calcio agguerrito mi metto a guardare la squadra di Gasperini. La Samp invece è un po' in difficoltà mentre la Roma in campionato sta andando bene".



Foto © www.imagephotoagency.it



TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





AMARCORD Calcio2000

Per l'uscita N.101 di Calcio2000 si punta su un totem del calcio italiano: Marco Materazzi. L'intervista è davvero speciale. Insieme all'amico Christian Recalcati, si va a casa di colui che ci farà vincere, dopo poche settimane dal nostro incontro, il Mondiale in Germania. Buona lettura...
CALCIO2000 N.101 - ANNO 2006

CASA MATERAZZI

Un amore sviscerato per la famiglia, il desiderio di "fuggire" a bordo della sua Harley e un futuro calcistico avvolto nel mistero. Ecco a voi un il vero Marco Materazzi



@fponciroli

di Christian Recalcati e Fabrizio Ponciroli

Foto © Alex Cid-Fuentes/Alfaqui



Intervista
Casa Materazzi
Un amore sviscerato per la famiglia, il desiderio di fuggire a bordo della sua Harley e un futuro calcistico avvolto nel mistero. Ecco a voi il vero Marco Materazzi



Marco Materazzi in un'azione di gioco. Sotto: con la moglie e i figli. A destra: con la sorella e il fratello. In basso: con la sorella e il fratello. In basso: con la sorella e il fratello.

Questa volta la biografia è diversa. Non è un'azione di gioco, ma un momento di vita. Un momento di vita che si svolge a casa vostra. Ma perché questa volta è diversa? Perché questa volta è diversa? Perché questa volta è diversa?

«Mi piace fare con le mani le cose che lui fa e io no!»

«Qual è stato il momento più bello di questo periodo di vita?»

«L'amicizia con il momento più bello di questo periodo di vita. Ma perché questa volta è diversa? Perché questa volta è diversa? Perché questa volta è diversa?»

«Non sono un tipo molto tranquillo. Mi piace viaggiare in elicottero, sono una persona molto sportiva.»

«Confermate, gran Materazzi.»

«Da quando sei un affarista calcistico, hai fatto qualche passo in avanti?»

«No, sono un tipo molto tranquillo. Mi piace viaggiare in elicottero, sono una persona molto sportiva.»

«Confermate, gran Materazzi.»

«Da 10 anni. Non lo voglio considerare solo il fatto di giocare, ma come uomo padre di famiglia, anche se qualche volta quando lo criticano mi fanno, ma la parte del gioco, del suo lavoro.»

Parlate di calcio in famiglia?

«Non a livello tecnico, ma discutendo di questo che gli capita giornalmente.»

Lo guardi quando gioca?

«Sempre, ma quando solo quando gioca lui perché non amo il calcio. Quando è cominciata la nostra storia, lui giocava nel Carpi, lo andavo a vederlo e non guardavo la partita, ma mi concentravo solo su di lui.»

Il papà quando è assente per le trasferte?

«Inizialmente tantissimo, anche perché ero super geloso. Si era giovani e tanta ragazza gli giravano attorno. Ora mi manca un po' di farlo l'abitudine.»

A Milano come ti trovi?

«Bene, ma all'inizio mi faceva paura. Arrivavo da Perugia, una piccola cittadina, e catapultarsi in questa grande metropoli è stata una grande esperienza. Ma non è stato facile. Prima di partire gli lanciavo le frecce: «a Milano attento a letterine e valigie». Col passare del tempo ho capito che non c'è nessun pericolo in città quando hai accanto l'uomo giusto. Marco è rimasto il ragazzo simpatico di Carpi e ne sono contentissimo.»





In campo è una furia ma, tra le mura domestiche, Marco è un padre come tanti altri. I suoi tre figli e la moglie Daniela vengono prima di tutto, anche se qualche volta il richiamo della Playstation è troppo forte. Ospite fisso a Disneyland ed Eurodisney, Marco invita Ronaldo a tornare e a spiegarsi con i suoi ex tifosi. Per quanto riguarda il suo futuro, invece, tutto è possibile...

Caro Marco, innanzitutto grazie dell'ospitalità. Allora, tanto per cominciare in maniera soft, quanto conta per te la tua famiglia?

“Tutto, faccio davvero tutto per loro. Per mia moglie e i miei figli, dal primo giorno che sono venuti al mondo”.

Qual è la più grande soddisfazione quando sei in casa. Pensi al fatto di essere un affermato calciatore dell'Inter oppure dimentichi tutto quanto?.

“La soddisfazione maggiore è vedere i miei figli che corrono ad abbracciarmi e sapere che mi vogliono bene. Quando sono con loro sto benissimo, li adoro. Li porto a scuola, gli faccio il bagnetto, li porto a calcio, li porto a basket, cerco di essere presente

sempre, la mia professione resta fuori da tutto questo”.

L'impressione è che tua moglie si dedichi tantissimo alla famiglia, o ci sbagliamo?.

“Daniela è eccezionale. Abbiamo tre figli piccoli e non abbiamo nessuna baby-sitter. I bimbi li abbiamo voluti e vogliamo crescerli noi”.

Famiglia ma avrai anche qualche hobby giusto?? Cosa piace a Marco oltre al calcio?.

“La Playstation è l'unico svago. Ho poco tempo per avere hobby, preferisco dedicarmi al lavoro alla famiglia. Per il resto la mia vera e unica passione è il calcio. Mi piace sedermi comodamente sul divano di casa e godermi le partite. Al momento, con i bimbi in giro per casa, mi riesce quasi impossibile. Qualche settimana fa volevo godermi Barcellona-Chelsea, ma non sono riuscito a gustarmela perché dovevo aiutare mio figlio a studiare la poesia, fare attenzione a non urlare perché la piccola si stava addormentando e cercare di giocare con Davide, il secondo, che non voleva che mi dedicassi solo alla poesia del maggiore”.



Foto © Federico De Luca



Foto © Federico De Luca

Guardi anche le trasmissioni calcistiche o solo le partite?

“No. Solo le partite, non ho tempo di seguire il resto. Durante queste trasmissioni si dicono tante cose. Ci sono state e, magari, ci saranno, anche tante critiche verso il sottoscritto, ma fa parte del gioco e, personalmente, tutto questo mi carica maggiormente. Per me sono uno stimolo per cercare di fare sempre meglio, non ho davvero il tempo materiale per guardarle”.

Leggi i giornali?

“Quando sono a casa è difficile, non li compro mai. Quando sono al campo li leggo tutti. Torno a ripetere, gli apprezzamenti e anche le critiche sono per me uno stimolo”.

Vai spesso al cinema?

“Prima andavo spesso, poi, con la nascita della piccola Anna, ho dovuto rallentare”.

L'ultimo film che hai visto?

Marco chiama la moglie: “Dany quale è l'ultimo film che abbiamo visto ultimamente?” Daniela: “Madagascar”.

Qual'è la cosa più bella e la quella meno piacevole nell'essere un personaggio pubblico?

“E' tutto bello”.

Non c'è nulla che ti infastidisce?

“Come si vive settimanalmente. Ho avuto la fortuna di giocare in Inghilterra. Ho trovato tante cose positive a altre negative rispetto al nostro calcio, ma il fatto di non andare in ritiro e di non avere continue pressioni, forse perchè capivo poco l'inglese e quindi non leggevo molto i giornali (Marco scoppia a ridere), ti permette di vivere meglio la settimana. In Italia tutto è più esasperato, ma va bene così, è il mio lavoro e devo accettare tutto. Cerco sempre di essere gentile con tutti e di avere un sorriso per tutti, specie con i tifosi che ti si avvicinano per un autografo o una foto. Dico sempre che una volta che non ci saranno più loro, saranno guai”.

Una volta appese le scarpe al chiodo cosa vorresti fare? Continuerai nel mondo del calcio oppure ti dedicherai ad altro?

“Vorrei dedicarmi per qualche anno alla mia famiglia. Ho un sogno nella vita, girare il mondo con i miei figli, magari con una bella Harley Davidson o con un caravan per tutta la mia famiglia”.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

“E’ un papà e un marito eccezionale”

Daniela da 10 anni è al fianco di Marco: “Quando è cominciata la nostra storia lui giocava nel Carpi, guardavo solo lui...”

Com’è essere la moglie di Marco Materazzi?

“Papà e marito eccezionale. Come papà è unico, insostituibile. Come marito, siamo insieme da tanto, ed è speciale”.

Da quanto tempo siete insieme?

“Da 10 anni. Non lo voglio considerare sotto l’aspetto calciatore, ma come uomo e padre di famiglia, anche se qualche volta quando lo criticano mi fa male, ma fa parte del gioco, del suo lavoro”.

Parlate di calcio in famiglia?

“Non a livello tecnico, ma discutiamo di quello che gli capita giornalmente”.

Lo guardi quando gioca?

“Sempre, ma guardo solo quando gioca lui perchè non amo il calcio. Quando è cominciata la nostra storia, lui giocava nel Carpi. Io andavo a vederlo e non guardavo la partita, ma mi concentravo solo su di lui”.

Ti pesa quando è assente per le trasferte?

“Inizialmente tantissimo, anche perchè ero super gelosa. Si era giovani e tante ragazzine gli giravano attorno. Ora mi manca ma ci ho fatto l’abitudine”.

A Milano come ti trovi?

“Bene, ma all’inizio mi faceva paura. Arrivavamo da Perugia, una piccola cittadina, e catapultarsi in questa grande metropoli piena di insidie, anche per noi, non è stato facile. Prima di partire gli lanciavo le frecce: “a Milano attento a letterine e veline.” Col passare del tempo ho capito che non c’è nessun pericolo in città quando hai accanto l’uomo giusto. Marco è rimasto il ragazzo semplice di Carpi e ne sono contentissima”.



Foto © Giuseppe Celeste/Image Sport

Dove ti piacerebbe andare?

“In Australia, la vedo tanto lontana e mi ispira tantissimo, ma aspetto che i bimbi crescano. Negli Stati Uniti mi manca di visitare New York e tante altre città, ma quando hai dei bimbi cerchi sempre delle mete adatte a loro, esempio Orlando. Ho più presenze a Disneyland ed Eurodisney che in Nazionale”.

Parliamo di calcio. Nel futuro di Marco Materazzi c'è ancora l'Inter oppure è arrivato il momento di cambiare?

“Ci sto pensando. Lo scorso anno ho fatto una scelta, che è stata quella di rimanere all'Inter, però ci dovranno essere i presupposti. Magari a fine campionato la società non avrà più bisogno di me e mi dirà di cercarmi un'altra squadra. Comunque andrà, sono stati 5 anni bellissimi. Sono amato dal pubblico e dai tifosi e questo mi riempie di gioia e mi dà tanta soddisfazione. Rispetterò sempre i miei tifosi. Al momento però penso solo alla squadra e a vincere con i colori dell'Inter. Abbiamo la Champions League e la Coppa Italia, due traguardi molto importanti che voglio raggiungere vestendo i colori nerazzurri”.

Tanta gente dice che l'Inter è troppo “straniera”. Cosa ne pensa Marco Materazzi?

“Io non ho nulla contro gli stranieri che ci sono in Italia e che giocano nell'Inter, sono tutti grandi campioni. Massimo rispetto per tutti, ma a me, che sono molto nazionalista, non è una cosa che mi fa impazzire. Non me ne



voglia nessuno, parlo da italiano e mi piacerebbe che ce ne fossero di più di italiani in squadra. Per un italiano vincere indossando una maglia del proprio campionato è molto più importante che forse per uno straniero. Io ho giocato all'estero, sono stato straniero, ma la gioia di indossare e vincere una semplice partita, con la casacca del Perugia, dell'Inter e della Nazionale è diversa rispetto a quando indossavo quella dell'Everton".

Che differenza c'è tra l'Inter di Cuper e quella di Mancini?

"Sono due modi completamente diversi di giocare. Ora giochiamo meglio, siamo molto più belli da guardare. Ci vorrebbe un bel mix: il gioco di oggi e il carattere, la fame, lo spirito degli anni di Cuper. Oggi sappiamo di essere forti e a volte scendiamo in campo pensando che in qualche maniera la partita la si vince, con Cuper non c'era tutta questa qualità e quindi prima si pensava a non prendere gol, poi a farne uno e così, spesso, accadeva. Torno a ripetere, con una via di mezzo si potrebbero raggiungere risultati importanti".

In campo ti vediamo sempre molto serio, molto concentrato.

Ma sei veramente così nella vita di tutti i giorni?

"In campo sì, fuori assolutamente no. In campo so di avere meno qualità di altri a livello tecnico, penso, anche se non ne sono tanto sicuro perchè ognuno crede di essere sempre più forte di un altro, e quindi devo rimanere concentrato al 100% per non dare mai la possibilità all'avversario di giocare".

Quale è l'attaccante che ti ha fatto più soffrire, il più difficile da marcare o che più ti ha mandato in "bestia"?

"Se non sei concentrato al 100% tutti ti possono mandare in tilt. Uno di questi è stato Julio Cruz. Ogni volta che lo incontravo, era talmente imprevedibile, talmente bravo, che mi metteva in seria difficoltà. Ovviamente non solo il mio compagno, ma anche Batistuta, Montella e altri ancora".

Chi vince il Mondiale?

"Difficile dirlo. Una bella sfida. Le favorite sono Brasile, Argentina, Francia, Germania, ma io spero che vinca una squadra che fino a qualche settimana fa, prima della sfida con la Germania, nessuno la considerava. Non siamo i favoriti, ma siamo un ottimo gruppo. Dobbiamo cercare di passare il



Foto © Federico De Luca





Foto © Imago/Image Sport

girone, e giocare tutte le nostre carte nelle partite secche. Noi italiani i gironi non li amiamo particolarmente, mentre quando giochiamo le partite “dentro o fuori” riusciamo ad esprimerci al meglio. Siamo fatti così e il 1982 ne è una chiara dimostrazione”.

E l’Inghilterra?

“Anche loro sono una grande squadra. Molto solida in difesa con Terry, Cole e Ferdinand, a centrocampo hanno Lampard e non dimentichiamoci di Rooney e Owen. Bella squadra”.

Quale potrebbe essere il giocatore “sorpresa della competizione? Lionel Messi?

“Messi è un fenomeno, ma penso che la sorpresa possa essere Drogba. Lui fa tutto, forse troppo. Cerca di recuperare i palloni in difesa, a centrocampo, corre tantissimo. Se avesse una squadra un po’ più solida e riuscisse a giocare solo in attacco, sarebbe devastante”.

Se Ronaldo tornasse all’Inter, saresti contento?

“Assolutamente sì. Ronaldo è un grande campione e un grandissimo amico. Quando ha lasciato l’Inter ha fatto una scelta e si è preso le sue responsabilità. Ca-

pisco alcuni tifosi ostili al ritorno del brasiliano perché si sono sentiti traditi, ma uno non può giudicare se non si sentono entrambe le “campane”. Se Ronaldo tornasse a Milano, dovrebbe, a mio modo, incontrarsi con i tifosi e chiarirsi una volta per tutte. Io sono fatto così, prima di giudicare mi piace sentire da ambo le parti come sono andate le cose e poi tirare le mie conclusioni. Lui è ancora innamorato dell’Inter, di questo ne sono sicuro. Quando parlo con i miei compagni che hanno giocato con lui a Madrid, tutti mi dicono che per lui l’Inter è l’Inter e questo deve far capire quanto il giocatore sia attaccato ai colori nerazzurri, ma ovviamente vanno rispettate anche le idee dei tifosi. Però, dovesse ritornare, non dovrebbe scendere in campo e dare il 100%, ma trovare gli stimoli giusti e giocare per dare più qualità alla squadra e impegnarsi il 200% per ritornare, per tutti, compagni, tifosi e società, il primo Ronaldo nerazzurro. In breve, dovrebbe farci vincere tutto e io sarei contento per noi e per lui”.

Il miglior giocatore del mondo?

“Ronaldinho, perchè gioca con il sorriso sulle labbra. Fa di quelle giocate incredibili. Mi piacerebbe farle con le mani le cose che lui fa con i piedi”.

Quale è stato il momento più bello e il momento più brutto della tua vita calcistica e privata?

“Calcisticamente parlando il momento più bello spero debba ancora venire. Mi piacerebbe alzare qualche trofeo con la maglia dell’Inter e della Nazionale, quello più brutto sicuramente il famoso 5 maggio. Quel giorno è difficile da dimenticare. Avevamo raggiunto un obiettivo con le nostre forze e lo abbiamo perso, incredibilmente, per colpa nostra. Nella vita privata il momento più bello è la nascita dei miei figli, un’emozione incredibile, quello più brutto è stato la perdita di mia mamma a 15 anni”.

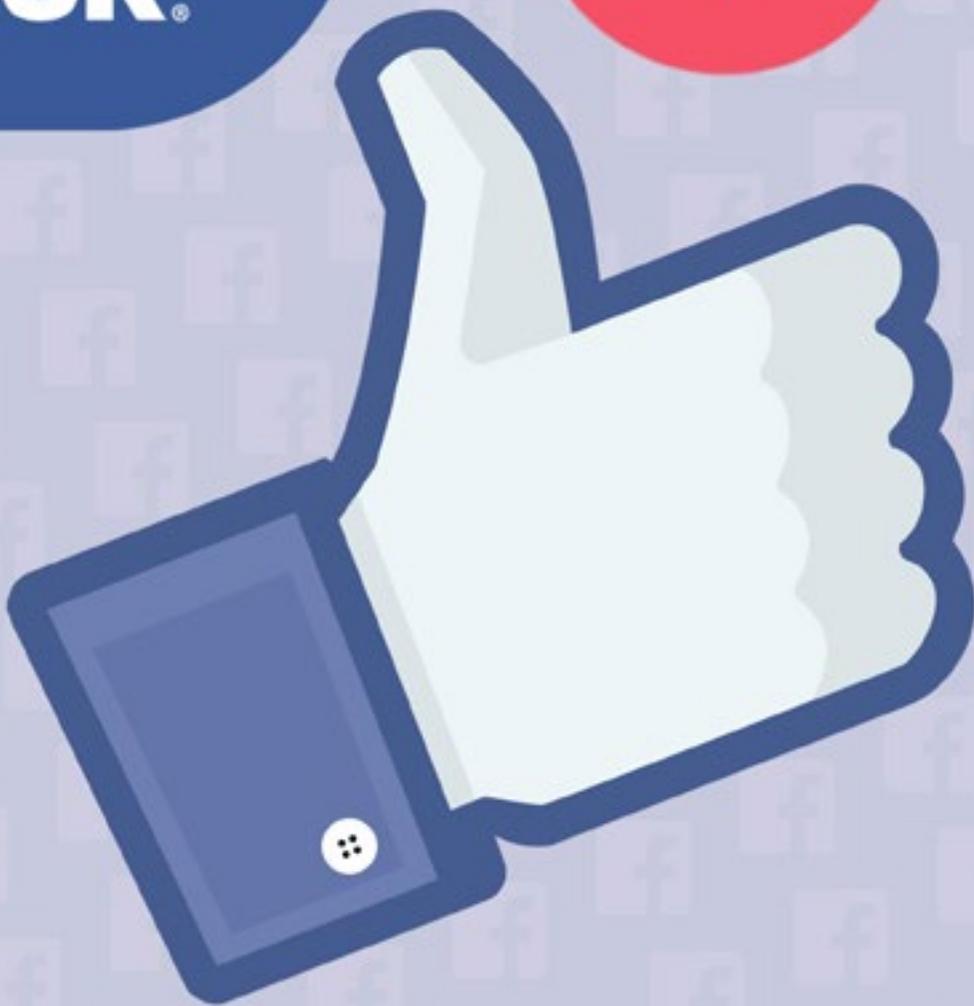
Da quando sei un affermato calciatore, hai fatto qualche pazzia?

“No. Sono un tipo molto tranquillo. Mi piace viaggiare ma, per tutto il resto, sono una persona molto semplice”.

Confermiamo, grazie Marco.



Foto © Giacomo Morini



TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®



ASPETTANDO FEBBRAIO

BATTERE LA SVIZZERA PUÒ NON
BASTARE PER L'EUROPEO



di Tommaso Maschio

ITALY
Italia

Foto © Federico De Luca

Foto © Insidefoto/Image Sport





Bisognerà attendere febbraio per sapere se l'Italia si qualificherà direttamente, come una delle tre migliori seconde, all'Europeo che si svolgerà in Inghilterra nell'estate 2022 o dovrà passare attraverso gli insidiosi e mai scontati play off. Un destino che dipenderà solo in parte dal risultato che l'Italia coglierà contro Israele dove bisognerà vincere e con il maggior numero di gol possibili per migliorare quella differenza reti che potrebbe essere decisiva per entrare fra le migliori seconde. Di certo non basterà un 1-0, probabilmente neanche in 2-1 o un 3-2 come fu all'andata in Medio Oriente. La differenza reti è infatti il primo criterio in caso di arrivo di più squadre a pari punti (cosa molto probabile viste le classifiche e le gare da recuperare nei vari gironi), seguita dal maggior numero di gol realizzati e poi dalle reti in trasferta. In questo momento sarebbero qualificate, oltre all'Islanda già certa di essere fra le migliori tre, Austria e Svizzera che però sono tutte raggiungibili e superabili dall'Italia che ha una gara in meno, ma anche da una fra Portogallo e Finlandia che si giocano il primo posto nel girone nello scontro diretto (una delle due gare da recuperare). In attesa di sapere quale sarà il destino dell'Italia si può tracciare un primo bilancio di queste qualificazioni fortemente condizionate dal Covid-19. Innanzitutto



Foto © Insidefoto/Image Sport

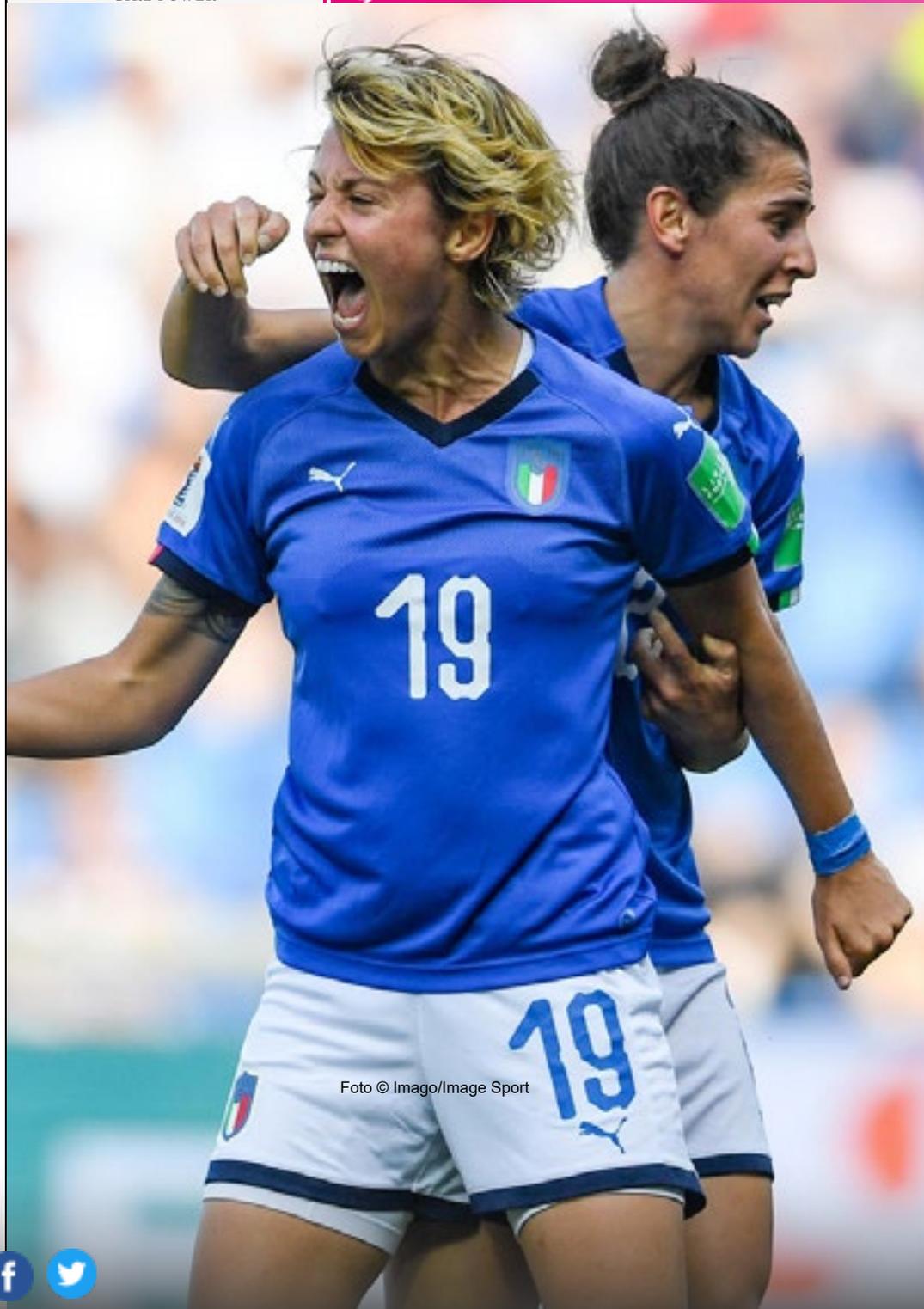


Foto © Imago/Image Sport

l'inizio stentato che non ha aiutato nell'essere in una posizione migliore con la differenza reti: il 3-2 in Israele e soprattutto l'1-0 in casa della Georgia (ma in parte anche il solo 2-0 a Malta) non sono lo specchio reale della disparità di forza, ma aver giocato quelle gare dopo tanti mesi di inattività, seppur mitigata da una partenza anticipata del campionato, è stato un prezzo che l'Italia ha pagato a caro prezzo sia nei confronti della Danimarca - rivelatasi fin da subito una macchina da gol - che delle avversarie negli altri gironi. Ha poi pesato molto anche l'atteggiamento iniziale tenuto in casa contro le scandinave nello scontro diretto: andare sotto di due reti dopo meno di venti minuti, con errori individuali e di squadra, ha tagliato le gambe alle azzurre che solo dopo aver subito il terzo gol a inizio ripresa hanno reagito senza però poter ribaltare la gara. Nella gara di ritorno si sono visti miglioramenti e lo 0-0 (contro una squadra che ha segnato 48 reti in 10 gare) ha

dato morale e tenuto accese le speranze di evitare i play off. Di positivo c'è poi l'ingresso nel gruppo azzurro di molti volti nuovi protagonisti nel nostro campionato con squadre di seconda fascia come l'Empoli (dal capitano Di Guglielmo, alla centrocampista Prugna fino al centravanti Polli) o Fiorentina San Gimignano (l'attaccante Cantore) che portano vivacità ed energie fresche facendo ben sperare per il futuro. Una volta archiviata, si spera, la qualificazione per queste ragazze potrebbe esserci maggiore spazio nelle amichevoli di preparazione perché accanto al gruppo storico formato dalle Ragazze Mondiali serve innestare ragazze più giovani che possano raccogliere l'eredità e permettere all'Italia di continuare nel percorso di crescita e non lasciare che il bel cammino mondiale di un anno fa resti un episodio isolato.

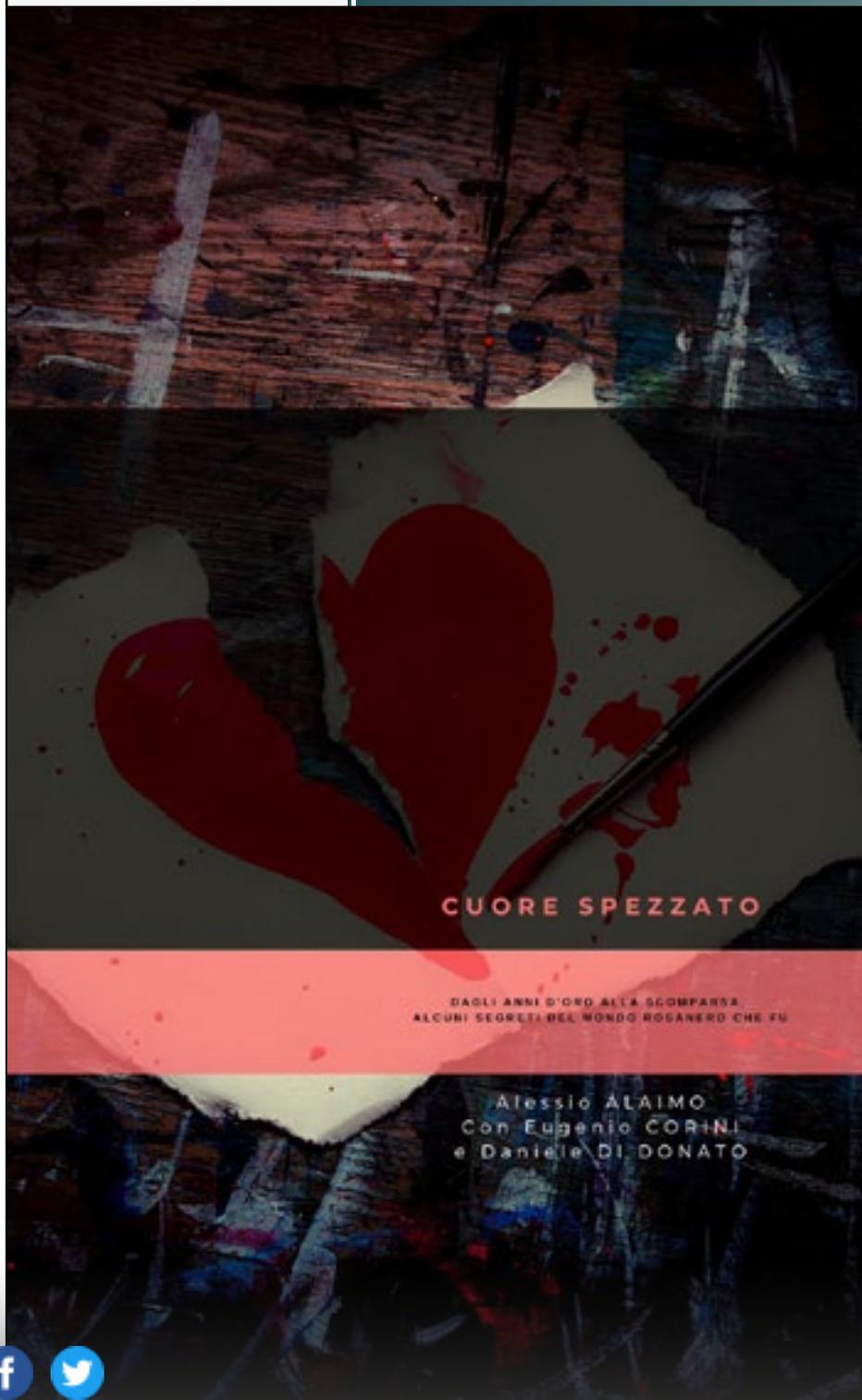


INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®



Autore: *Alessio Alaimo*
Anno di Pubblicazione:
 2020

recensione
 di **Chiara Biondini**



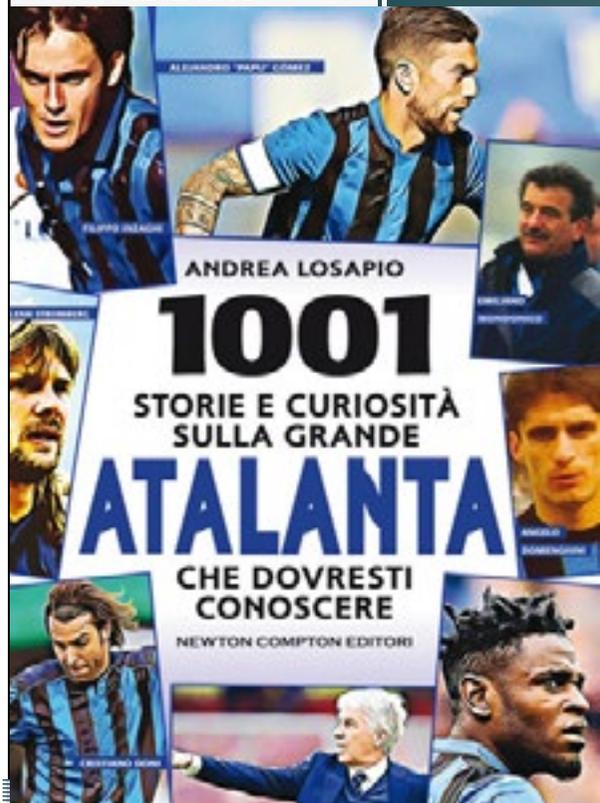
 @ChiaraBiondini

Il Palermo raccontato da un'altra prospettiva. Un Palermo che ha emozionato. E che ora riparte dalle categorie inferiori.

Una raccolta più personale che calcistica del Palermo degli anni d'oro realizzata da Alessio Alaimo, firma di Tuttomercatoweb. Retrosce inediti, da Zamparini che voleva Trapattoni in panchina al fianco di Gattuso all'affare Dybala arrivato in rosanero per caso grazie a Vazquez e... ad un vecchietto, passando per Fabrizio Miccoli e la scelta del numero di maglia di Pastore. Fino alla

predilezione dell'ex presidente per Ujkani e Posavec (e la rabbia dei colleghi) e al fallimento firmato Tuttolomondo e Fabrizio Lucchesi. È acquistabile su Amazon al costo di 16 euro "Cuore spezzato. Dagli anni d'oro alla scomparsa, alcuni segreti del mondo rosanero che fu" con i contributi - tra gli altri - di Ignazio Arcoleo, Eugenio Corini e Daniele Di Donato. Una parte del ricavato sarà devoluta alle associazioni che si occupano delle famiglie meno abbienti del capoluogo siciliano.





Autore: *Andrea Losapio*
Editore: *Newton compton*
Anno di Pubblicazione:
 2020

recensione
 di **Chiara Biondini**



 @ChiaraBiondini

Dalla fondazione alla prima clamorosa qualificazione in Champions League, i centotredici anni di storia dell'Atalanta non hanno scalfito l'amore incondizionato dei bergamaschi per la propria squadra, nata nell'ottobre del 1907. Di mezzo ci sono state due guerre, il cambio di colore delle magliette, la Coppa Italia del 1962-63 come unico trofeo, le tre finali perse, la cavalcata maestosa di una squadra di Serie B fino alla semifinale con il Malines di Coppa delle Coppe. La storia non può prescindere dagli uomini. Dall'allenatore ungherese Géza Kertész, fucilato perché nascondeva un ebreo in casa sua nel 1944, a Emiliano Mondonico, passando per l'indimenticabile Titta Rota, oppure i campioni del Mondo Luis Monti e Giuseppe Meazza. I presidenti come i Bortolotti, i Percassi o i Ruggeri, una piccola isola felice mai lasciata dagli imprenditori cittadini. Infine i calciatori: da Caniggia che elimina l'Italia ai Mondiali del 1990 a Stromberg, il capitano. Oppure Cristiano Doni, figura controversa che anticipa l'Araba Fenice dell'era Gasperini e Papu Gomez, eroi moderni di un legame indissolubile fra Bergamo e la sua protetta. L'incredibile storia di una squadra partita dal nulla e arrivata tra le . Tra le storie e curiosità contenute nel libro: Un Enotria-Atalanta, La Grande Guerra, Atalanta Bergamasca, Nerazzurra e non porpora, Lacrime a Fiume, La Coppa

Italia mai finita, Cesco non avere paura, Tre allenatori, due campioni del mondo, «A Bergum vegni no», La partita del secolo, O la fabbrica o il calcio, Dall'inviato Vittorio Pozzo, Lo champagne di Puricelli, 150 consecutive, Cinque al Leicester, George Best di Bergamo, Percassi si ritira, Beppegol, Il gol che vive due volte, Sgarro alla Juve, Le notti magiche, Ultimo gol in Europa, La prima espulsione non si scorda mai, Contrappasso dantesco, Subito Vieri, Il ritorno di Caniggia, Il primo derby, Sessanta pazzi secondi, Il rock di Comandini, L'allenatore più bravo, Cinquina alla Juventus, La capriola del sindaco, Festa promozione, Cen-to, cen-to, cen-to!, La maledizione del nove, Pesce d'aprile a Bellinzona, Le dimissioni di Conte, Il ritorno di Percassi, Terremoto di giugno, La sospensione, La grande salvezza, Cinque pappine, Esonerato dagli ultras, L'eredità di Brienza e la banana a Constant, Voglia di Mundial, Difensore da dieci, L'odissea di Tolo, Grosso guaio in viale Giulio Cesare, Petagna all'improvviso, Atalanta do Brasil, Cinquina sulla ruota di Liverpool, Otto cartoline da Sarajevo, Virus maledetto, Final Eight a Lisbona, Il record di gol e il record di punti, Prima in Champions, Il ritorno di Illicic, La maglia del pubblico, La storia continua...